

SUD

CITTÀ DI SALERNO	24/08/2016	2	Ravello, minacciata anche Villa Cimbrone <i>Redazione</i>	4
CITTÀ DI SALERNO	24/08/2016	2	Il Cilento in fiamme decine di roghi e danni <i>Redazione</i>	5
CITTÀ DI SALERNO	24/08/2016	8	Roghi nella Capitale Settanta emergenze Brucia il parco Pineto <i>Redazione</i>	7
CITTÀ DI SALERNO	24/08/2016	29	Una giornata in memoria di Calò <i>Redazione</i>	8
CRONACHE DI CASERTA	24/08/2016	5	I tronchi minacciano la panoramica <i>Roberto Della Rocca</i>	9
CRONACHE DI CASERTA	24/08/2016	6	Sei sedi per il servizio civile <i>Redazione</i>	10
CRONACHE DI CASERTA	24/08/2016	18	Incendi, periferia minacciata dalle fiamme <i>Redazione</i>	11
CRONACHE DI NAPOLI	24/08/2016	3	Emergenza incendi a Roma <i>Denise Faticante</i>	12
CRONACHE DI NAPOLI	24/08/2016	6	Crollo di calcinacci in via Epomeo <i>Redazione</i>	13
CRONACHE DI NAPOLI	24/08/2016	13	Rogo in un'abitazione alla Vela Celeste <i>Redazione</i>	14
CRONACHE DI NAPOLI	24/08/2016	14	Roghi tossici, l'ira del parroco <i>Redazione</i>	15
CRONACHE DI NAPOLI	24/08/2016	15	Piano di evacuazione: destinazione Toscana <i>Redazione</i>	16
MATTINO NAPOLI	24/08/2016	28	Cadono calcinacci da un palazzo il vuoto estivo evita una tragedia <i>Oscar De Simone</i>	17
MATTINO NAPOLI	24/08/2016	32	Piani emergenza dei Campi Flegrei sei mesi di tempo = Campi Flegrei e rischio vulcanico, sei mesi per aggiornare i piani <i>Alessandro Napolitano</i>	18
METROPOLIS NAPOLI	24/08/2016	8	Il supervulcano addormentato: pericolo planetario <i>Redazione</i>	20
METROPOLIS NAPOLI	24/08/2016	8	Vulcano Campi Flegrei, il nuovo piano rischio in caso di catastrofe <i>Redazione</i>	21
METROPOLIS NAPOLI	24/08/2016	22	Amianto nel vigneto, il rogo brucia l'eternit <i>Roberto Mazza</i>	22
METROPOLIS NAPOLI	24/08/2016	22	Il Vesuvio continua a bruciare coperta la bomba dei piromani <i>Formisano</i>	23
METROPOLIS NAPOLI	24/08/2016	29	Incendio nell'isola ecologica di Marina Grande <i>Marco Milano</i>	24
QUOTIDIANO DEL SUD	24/08/2016	2	Ampliata la mappa dei comuni <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DEL SUD	24/08/2016	2	Incendi, in volo aerei ed elicotteri <i>Redazione</i>	26
QUOTIDIANO DEL SUD	24/08/2016	2	Regione sta perdendo tempo" <i>Redazione</i>	27
QUOTIDIANO DEL SUD	24/08/2016	4	Forte vento, chiude la villa comunale <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO DEL SUD	24/08/2016	9	Il sindaco Delli Gatti ha scelto: deleghe per tutti in consiglio comunale <i>Redazione</i>	29
ROMA	24/08/2016	11	Notte di paura per un incendio al sesto piano della vela Celeste <i>Redazione</i>	30
ROMA	24/08/2016	27	Campi flegrei, nuovo piano emergenza <i>Monica Costa</i>	31
ROMA	24/08/2016	28	Tornano i presidi in piazza delle associazioni di Susi <i>Patrizia De Martino</i>	32
ROMA	24/08/2016	29	Fiamme in più punti e aria irrespirabile <i>Redazione</i>	33
ROMA	24/08/2016	32	A fuoco due camion dei rifiuti, nube scura sulla Piazzetta <i>Redazione</i>	34
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	24/08/2016	4	Brucia camion della Capri Servizi e il fumo arriva fino in piazzetta <i>Claudia Catuogno</i>	35
CRONACHE DEL SALERNITANO	24/08/2016	14	Ancora un incendio boschivo sui Monti Lattari <i>Fabio D'amora</i>	36

GAZZETTA DEL SUD	24/08/2016	32	Via alla procedure per risarcire i residenti di Bastione <i>G.p.</i>	37
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	24/08/2016	21	Due furgoni e un ` autovettura distrutti da un incendio <i>Vincenzo Varone</i>	38
GAZZETTA DI BRINDISI	24/08/2016	30	Incendio in area boschiva divora due ettari di eucalipti <i>Redazione</i>	39
GAZZETTA DI CAPITANATA	24/08/2016	36	La pineta salvata dalle fiamme <i>Francesco Barbaro</i>	40
GAZZETTA DI TARANTO	24/08/2016	40	Reazioni unanimi il giorno dopo lo stop alla festa <i>Antonella Ricciardi</i>	41
MATTINO	24/08/2016	8	Il rogo di Roma, 30 incendi in un giorno = Roma brucia 30 roghi, fuga da un convento <i>Alessia Marani</i>	42
MATTINO	24/08/2016	8	I forestali A fuoco 50 ettari <i>Redazione</i>	44
MATTINO AVELLINO	24/08/2016	24	Un comandante donna per i vigili del fuoco irpini <i>Alessandra Montalbetti</i>	45
MATTINO CASERTA	24/08/2016	27	Fiamme a Mignano un ferito a Sessa = Monte Cesima in fiamme due blitz dei piromani <i>Ildebrando Elio Caputi Romano</i>	46
MATTINO SALERNO	24/08/2016	27	Assedio incendi, fuga sui tetti Un brutto film del terrore <i>Mario Amodio</i>	48
MATTINO SALERNO	24/08/2016	29	Cpl Concordia bocciata nessun risarcimento <i>Marco Di Bello</i>	49
NUOVA DEL SUD	24/08/2016	15	Vigili del fuoco, il Nucleo soccorso acquatico in azione a Metaponto <i>Redazione</i>	50
QUOTIDIANO DEL MOLISE	24/08/2016	17	Vacanza da incubo alle Tremiti <i>Mic.bev.</i>	51
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	24/08/2016	19	In 332 accolti a Reggio Calabria <i>Redazione</i>	52
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	24/08/2016	12	Piromani ancora in azione: incendio a Cerano <i>Salvatore Morelli</i>	53
REPUBBLICA BARI	24/08/2016	5	Schiavi, droga e prostitute nei ghetti il dossier della Regione = Capiclan, schiavi, droga e prostitute il dossier della regione sui ahetti <i>Mara Chiarelli</i>	54
REPUBBLICA NAPOLI	24/08/2016	3	Gaiola, 180 mila euro per la bonifica <i>Redazione</i>	56
REPUBBLICA NAPOLI	24/08/2016	4	"Mio padre è scomparso ma nessuno lo cerca più aiutateci a ritrovarlo" = Disperso in un dirupo dalF8 luglio La figlia: "Non lo cercano, aiutateci" <i>Anna Laura De Rosa</i>	57
SANNIO QUOTIDIANO	24/08/2016	3	Montagna in fiamme Sgomberata una famiglia <i>Redazione</i>	58
SANNIO QUOTIDIANO	24/08/2016	5	Risarcimenti aziende alluvionate Tempi biblici, operatori al collasso <i>Redazione</i>	59
SANNIO QUOTIDIANO	24/08/2016	13	Alluvione, arrivano i contributi per i privati <i>Redazione</i>	60
bari.repubblica.it	24/08/2016	1	Terremoto: ad Arquata del Tronto in corso evacuazione borgo <i>Redazione</i>	61
bari.repubblica.it	24/08/2016	1	Roma, brucia la pineta Sacchetti; 50 ettari in fiamme <i>Redazione</i>	62
brindisioggi.it	24/08/2016	1	Incendio a Cerano, le fiamme bruciano il bosco di eucalipto e decine di arnie per api <i>Redazione</i>	63
ilgazzettinovesuviano.it	24/08/2016	1	Centro Italia: terremoto e morte nella notte <i>Redazione</i>	64
ilgazzettinovesuviano.it	24/08/2016	1	Giorni di &#8220;fuoco&#8221; per i volontari della Protezione ... <i>Redazione</i>	65
infosannio.wordpress.com	24/08/2016	1	Regione Abruzzo, ristori danni da emergenza meteo: contributi a privati ed attività?produttive <i>Redazione</i>	66
infosannio.wordpress.com	24/08/2016	1	Benevento, fondi per l'alluvione, Valentino: dal Pd fatti?concreti <i>Redazione</i>	69
infosannio.wordpress.com	24/08/2016	1	Ambiente, M5S Campania: agosto disastroso, assedio roghi. Pronti a?mobilitazione <i>Redazione</i>	70
irpinia24.it	24/08/2016	1	Incendio nella notte a Via degli Imbimbo <i>Redazione</i>	71

Rassegna Stampa

24-08-2016

napoli.repubblica.it	24/08/2016	1	Roma, brucia la pineta Sacchetti; 50 ettari in fiamme <i>Redazione</i>	72
napoli.repubblica.it	24/08/2016	1	Ischia, fiamme su una collina: paura per le abitazioni - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	73
napoli.repubblica.it	24/08/2016	1	L'ultimo custode dei pomodorini del piennolo <i>Redazione</i>	74
napoli.repubblica.it	24/08/2016	1	Nube di fumo nero nel cielo di Capri, a fuoco camion della nettezza urbana - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	76
napolitoday.it	24/08/2016	1	Campi Flegrei, aggiornato il piano d'emergenza <i>Redazione</i>	77
napolitoday.it	24/08/2016	1	Paura alla stazione della Cumana: crollano calcinacci <i>Redazione</i>	78
napolitoday.it	24/08/2016	1	Incendio Vela Scampia: 22 agosto 2016 <i>Redazione</i>	79
napolitoday.it	24/08/2016	1	Terremoto Centro Italia, trema il soffitto in una casa di Napoli VIDEO <i>Redazione</i>	80
salernonotizie.it	24/08/2016	1	I fatti del giorno: mercoledì 24 agosto 2016 Salernonotizie.it <i>Redazione</i>	81
salernonotizie.it	24/08/2016	1	L'8217;Italia trema nel cuore della notte: terremoto di magnitudo 6.0 Salernonotizie.it <i>Redazione</i>	82
salernotoday.it	24/08/2016	1	Macchinetta del caffè accesa: va a fuoco l'ufficio postale di Sapri <i>Redazione</i>	83
salernotoday.it	24/08/2016	1	Brucia la provincia di Salerno: decine di incendi tra l'Agro e il Cilento <i>Redazione</i>	84
InterNapoli.it	24/08/2016	1	Rischio vulcanico nei Campi flegrei, è ufficiale: nella zona rossa anche Giugliano e Marano - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	85
InterNapoli.it	24/08/2016	1	Paura a Scampia, incendio in un appartamento delle Vele celesti - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	86
InterNapoli.it	24/08/2016	1	Villaricca. Incursione notturna al Palazzo Baronale, la Protezione civile: E' stata solo una bravata - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	87
InterNapoli.it	24/08/2016	1	Rogo a lago Patria, l'anatema del parroco: Renderanno conto a Dio per la strage ambientale - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	88
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	24/08/2016	35	Scossa 2.1 Richter alle 10.37 di ieri <i>Redazione</i>	89

Ravello, minacciata anche Villa Cimbrone*[Redazione]*

Ravello, minacciata anche Villa Cimbrone In località Cigliano raggiunto un deposito di barche. Momenti di forte apprensione tra i residenti di Salvatore Serio RAVELLO Grande paura nella notte tra lunedì e martedì quando a Ravello è scoppiato un incendio di vastissime dimensioni. Le fiamme sono partite da bordo strada in località Cigliano e in pochi istanti si sono estese alla vegetazione sovrastante fino a raggiungere un deposito di barche e auto. Un densissimo fumo nero, generato dalla combustione di pneumatici e parti meccaniche, si è levato facendosi notare a diversi chilometri di distanza accompagnato da un odore acre. Sono intervenuti alla disperata i proprietari della rimessa per cercare di domare le fiamme, in considerazione del fatto che i vigili del fuoco di Malori erano impegnati per un incendio divampato a Furore; sul posto anche i volontari della pubblica assistenza "Millenium" che però non hanno potuto evitare che le fiamme inghiottissero un natante e distruggessero gran parte del deposito. Il vento di tramontana che soffiava in Costiera amalfitana ha rinvigorito le fiamme che in pochi minuti hanno bruciato i terreni sovrastanti, arrivando a lambire il parco di Villa Cimbrone. In zona anche un'abitazione che è stata salvata dallo stoico coraggio del proprietario e di soccorritori e amici venuti in suo aiuto. Le fiamme hanno minacciato a lungo il posto che per Salvatore, questo il nome del proprietario dell'abitazione, è sempre stato il più sicuro al mondo ma che per alcune ore ha rischiato di essere distrutto. Insieme ad alcune decine di volontari e cittadini anche il sindaco Salvatore Di Martino che, con l'ausilio di alcuni consiglieri comunali, si è recato sul luogo del disastro e con impegno ha cercato con gli altri di salvare una parte del territorio. L'incendio delle fiamme è sembrato per lunghi tratti inarrestabile, i volontari, quasi tutti cittadini di Ravello, hanno lottato a lungo con tutte le forze a loro disposizione, cercando di salvare tutto ciò che era possibile da quell'inferno. Dopo alcune interminabili ore le fiamme sono state fortunatamente domate. Alla base dell'incendio pare possa esserci una sigaretta gettata nelle sterpaglie, che in pochi istanti hanno preso fuoco dando vita ad un vero e proprio inferno che avrebbe potuto provocare danni anche peggiori e che ha sconvolto non solo Ravello ma tutta la Costiera amalfitana. A fare da miccia forse una sigaretta gettata ancora accesa tra le sterpaglie Indagini in corso La parte incendiata come appariva ieri mattina -tit_org-

Il Cilento in fiamme decine di roghi e danni

Lambite le abitazioni a Omignano Scalo, code per il fumo sulla Cilentana Tra Agropoli e Castellabate distrutta centralina, paesi senza linea telefonica

[Redazione]

INCENDI D'ESTATE Cilento fiamme Decine di roghi e danni Lambite le abitazioni a Omignano Scalo, code per il fumo sulla Cilentana Tra Agropoli e Castellabate distrutta centralina, paesi senza linea telefonica di Arturo Calabrese VALLO DELLA LUCANIA Il Cuento va a fuoco. È la tristissima situazione che ha vissuto ieri il territorio più esteso nel sud della provincia di Salerno. Già in mattinata si sono registrati dei piccoli focolai in alcune località che non hanno destato particolare preoccupazione. Nel corso della giornata, però, i focolai si sono moltiplicati ed alcuni hanno dato vita a vasti e pericolosi incendi che hanno minacciato le abitazioni. Raffiche di vento. Su tutto il Cilento soffiava un forte vento che ha alimentato le fiamme, portandole anche ad essere alte diversi metri. È il caso di un rogo scatenatosi nel centro di Omignano Seal (foto al centro), frazione dell'omonimo comune. Soltanto il tempestivo e prezioso intervento degli uomini del servizio antincendio della Comunità montana Alento -Monte Stella ha evitato il peggio. Con maestria e sprezzo del pericolo si sono avvicinati al luogo del rogo, riuscendo ad avere la meglio sulle fiamme. A poca distanza altri roghi hanno impegnato addetti della Comunità montana e Vigili del fuoco. Nel comune di Stella Cilento le fiamme si sono sviluppate nelle immediate vicinanze della discarica comunale che fortunatamente non è stata interessata, altrimenti si parlerebbe di un ulteriore e tragico disastro ambientale. Sul posto è intervenuto un elicottero antincendio della Regione Campania proveniente dalla base logistica della zona industriale di Cicerale. Code sulla Cilentana. La catena di incendi non si ferma certo qui e non è stata risparmiata nemmeno la Cilentana. Sempre nel comune di Omignano, alte lingue di fuoco sono divampate a ridosso dell'importante arteria stradale, molto trafficata in questo periodo di vacanze estive. Sul posto sono intervenuti i "caschi rossi" di Vallo della Lucania che, con non poche difficoltà dovute sempre al forte vento, sono riusciti a domare l'incendio. Inevitabili le ripercussioni sul traffico e infatti si sono create lunghe code a causa della scarsa visibilità causata dal denso fumo. Le zone marittime del Cilento non se la passano meglio. Ad Acciaroli, in zona Torre Caleo, per diverse ore le fiamme hanno mandato in fumo e cenere la macchia mediterranea ma non si sono registrati pericoli per abitazioni. Da annoverare nel triste elenco anche il comune di Castellabate che ancora non si è ripreso dai roghi degli scorsi giorni. In fiamme un vasto appezzamento di terreno in zona Torretta nella frazione San Marco. Tanto fastidio e disagi per il fumo. Grandi disagi invece sono stati registrati nel comune di "Benvenuti al Sud" nelle precedenti ore. Linee telefoniche in tilt. Un ennesimo rogo, scatenatosi nel comune di Laureana a ridosso della via del Mare, strada che congiunge Agropoli a Castellabate, ha distrutto una centralina e dei cavi telefonici. Per oltre 24 ore, frazioni di Laureana, Torchiara, Perdifumo e Montecorice e tutto il comune di Castellabate sono state isolate telefonicamente, sia per quanto riguarda le linee fisse che le mobili. Un paese bloccato soprattutto dal punto di vista commerciale dato che hanno smesso di funzionare le apparecchiature collegate alla rete internet. La pista dei piromani. Le indagini per accertare le cause degli incendi sono in corso e i primi sospetti danno molta forza alla pista che porta ai piromani. Non solo pazzi che godono nel vedere alberi bruciare, ma delinquenti prezzolati che operano per conto di gente senza scrupoli che da un devastante incendio può trarre guadagno e beneficio. Sulla questione il presidente del Parco del Cuento, Vallo di Diano e Alburni, Tommaso Pellegrino, sta conducendo una dura lotta già dal primo momento del suo insediamento. Sono state attivate oltre 30 telecamere in altrettanti luoghi strategici per meglio sorvegliare il territorio ed individuare gli eventuali responsabili. Il tutto gestito da una centrale operativa attiva 24 ore su 24. Il nostro patrimonio, il nostro polmone verde è ogni giorno minacciato da questi pazzi - dice con apprensione e rabbia - e dobbiamo fare di tutto per fermarli. Si tratta di un fenomeno che ogni anno prende sempre più piede. Ci siamo attivati affinché gli episodi siano sempre meno - continua il presidente - e soprattutto per evitare che gli incendi sfocino in una strage. Nella serata di ieri tutti i

roghi sono stati spenti ma gli uomini intervenuti Vigili del fuoco, Comunità montana e Protezione civile sanno che non è finita e che ci sarà ancora tanto da fare. -tit_org-

Roghi nella Capitale Settanta emergenze Brucia il parco Pineto

Andati in fumo ettari di pineta. Case lambite dalle fiamme Bloccata l'autostrada Roma-Fiumicino. Spola di elicotteri

[Redazione]

Roghi nella Capitale Settanta emergenze Brucia il parco Pineto Andati in fumo ettari di pineta. Case lambite dalle fiamme Bloccata l'autostrada Roma-Fiumicino. Spola di elicotteri ROMA Alte fiamme, colonne di fumo, odore acre e paura: Roma brucia e non solo, anche nella sua provincia è ormai emergenza per gli incendi di sterpaglie. E nel resto d'Italia non mancano i disagi, come in Toscana dove si registrano una ventina di incendi di boschi, soprattutto nel grossetano. Ma il giorno di fuoco è stato per la Capitale. Roma Nord è da ieri mattina in emergenza, con un incendio che ha consumato tra i 30 e i 50 ettari di boschi, canneti e sterpaglie all'interno del Parco del Pineto, alle pendici della collina di Monte Mario, e a ridosso del Forte Braschi e del Policlinico Gemelli, dove non lontano sono state evacuate, ma solo via precauzionale, una casa di cura per anziani e un istituto che ospita 64 religiose. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno aperto due fronti lambendo le case e hanno co stretto i vigili urbani a chiudere varie strade. Girano elicotteri di ogni tipo e addirittura l'esercito ha messo in campo il suo super elicottero bimotore Boeing CH-47 Chinook. E la sindaca Raggi, il vicesindaco e l'assessore all'ambiente dove sono? si chiede il deputato dem Michele Anzaldi. Ma in serata il vicesindaco Daniele Frongia è presente sul campo, mentre il Campidoglio è in contatto costante con i vigili urbani impegnati nelle operazioni di supporto. Alle 20, dopo nove ore di lavoro, l'incendio è domato. Un superlavoro per i pompieri del comando provinciale di Roma, che dalle 8 alle 17 sono intervenuti in 70 incendi di sterpaglie mettendo in campo 135 uomini, 27 automezzi e quattro mezzi aerei. Nonostante i sindacati a più riprese abbiano lamentato turni da superlavoro a cui sono costretti, vista la mancanza di personale e mezzi. Almeno 13 incendi sono stati registrati a Roma, 40 nel Lazio. Il parco del Pineto è stato il rogo più impegnativo, in cui sono stati utilizzati 5 automezzi, 3 Canadair e un elicottero dei vigili del fuoco, ma anche forze del Corpo forestale, della Protezione civile regionale e un elicottero CH47 dell'Esercito aviazione. Un altro incendio di sterpaglie, questa volta a Roma-sud, nei pressi del centro commerciale Parco Leonardo, ha provocato problemi agli automobilisti che percorrevano la Roma-Fiumicino, rimasta chiusa per 15 minuti in entrambe le direzioni. Ma Roma brucia già da lunedì quando nella zona della Magliana si è sviluppato un incendio di grandi dimensioni che ha danneggiato 50 carcasse di vetture in un autodemolitore, lambito abitazioni, negozi, strutture sanitarie e anche il canile municipale della Muratella. Ieri incendi di grandi dimensioni da Civitavecchia a Ladispoli, da Nettuno a Castel Fusano, e tanti altri nella Capitale, dalla Salaria alla Magliana a Corviale, fino ad Ostia Antica. Quella del 2016 a Roma è stata un'estate da dimenticare: solo dal 15 giugno a metà agosto sono stati 500 gli incendi, il doppio rispetto all'anno scorso. Le dimensioni dell'incendio che ha devastato il parco del Pineto a Roma -tit_org-

Una giornata in memoria di Calò

[Redazione]

IL RICORDO Il colonnello è deceduto 18 anni fa una missione in Afghanistan. È stato commemorato nella piazza a lui dedicata, il colonnello Carmine Calò, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, morto 18 anni fa durante una missione in Afghanistan. Per la prima volta in assoluto su proposta del sindaco di Eboli Massimo Cariello, una messa in memoria è stata celebrata da don Michele Marra, nella Chiesa Madre di Santa Maria della Pietà. Tanti i partecipanti: autorità militari, politiche e religiose, le associazioni di combattenti, l'associazione Bersaglieri Piana del Sele con Vito Vocea e il presidente Ernesto Gambardella che hanno ammantato l'amministrazione nella organizzazione, l'associazione dei sottoufficiali dell'esercito, l'associazione dei Finanziari, il Rotary Club Eboli Campagna, i Lions Club Eboli, la Protezione Civile di Battipaglia e i rappresentanti militari del comprensorio di Persano con il comandante colonnello Troisi, la Finanza con il comandante Murano, i carabinieri con il capitano Cisternino, la Questura di Salerno e gli uomini della Polizia Stradale di Eboli. Presenti i rappresentanti di due medaglie d'oro: per Calò le figlie Emanuela e Elvira e per Vincenzo Giudice la nipote Fernanda. Presenti anche i sindaci di Campagna, di Padula, il vicesindaco di San Gregorio e il vicesindaco di Battipaglia. Un momento della commemorazione del colonnello Carmine Calò -tit_org-

I tronchi minacciano la panoramica

I fusti anneriti dopo l'incendio del 13 agosto rischiano di cadere sulle auto in transito

[Roberto Della Rocca]

La rete di protezione metallica ha ceduto in più punti e le rocce sono finite sulla strada che resta aperta. I tronchi minacciano la panoramica. I fusti anneriti dopo l'incendio del 13 agosto rischiano di cadere sulle auto in transito. Roberto Della Rocca CASERTA - Il nastro plastificato bianco e rosso della polizia municipale riverso in terra è l'unica cosa che resta del divieto di accesso alla strada panoramica che collega Castel Morrone a Casertavecchia. La vera "panoramica" in contrapposizione alla statale che sorge più in basso e che collega Mezzano alle frazioni collinari. Una strada resa spettrale dall'incendio che il 13 agosto ha devastato i Tifatini arrivando a lambire il borgo medievale. Un pomeriggio e una notte di fuoco i cui resti sono ancora presenti lungo l'arteria che si presenta spoglia e annerita dalle fiamme e dal fumo. Uno scenario spettrale e pericoloso visto che decine di tronchi arsi nel rogo pendono verso il manto stradale e le auto che vi transitano. Concluse le operazioni di spegnimento delle fiamme, la mattina della vigilia di Ferragosto, la panoramica è tornata accessibile alle auto. A distanza di 10 giorni si percepisce ancora la puzza delle piante andate in fumo. Mentre si attraversa l'arteria a piedi è facile sentire i rumori sinistri dei sassi che rotolano lungo il pendio e gli scricchiolii degli alberi. Una zona che andrebbe bonificata e rimessa in sicurezza prima che al danno dell'incendio segua la beffa di qualche auto danneggiata se non di peggio. Più di un tronco, come si vede dalle immagini scattate ieri mattina, è perfettamente in bilico sostenuto da un ramo o da una roccia. Certezza di stabilità non esiste. Molti altri tronchi anneriti sono riversi sui pendii dei Tifatini, ruzzolati fino ai limiti della statale più in basso. Qui il peso degli alberi e delle rocce cadute durante l'incendio ha provocato la rottura delle reti di contenimento in più punti. I detriti rocciosi sono così finiti lungo i bordi della strada mentre in diversi punti, le fiamme, hanno provocato un cedimento della maglia di ferro che 'con tiene' la collina ai bordi della strada. Abbattuti anche interi tratti della recinzione realizzata per evitare pericolosi atti vandalici da parte degli animali prese in quello che restava della vegetazione dei colli. Una situazione che le autorità sono chiamate a fronteggiare. La soluzione non è certamente semplice. Una bonifica dell'area avrebbe un costo probabilmente insostenibile per le casse comunali. Ci sono le competenze da chiarire, cioè della panoramica sia responsabile l'amministrazione comunale o quella provinciale. Certo è che il vento di questi giorni non aiuta la stabilità dei fusti in bilico. Qualcuno, prima o poi, dovrà intervenire per mettere in sicurezza l'area e garantire agli automobilisti in transito che saranno travolti da uno dei tronchi. **REPUBBLICA** RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ok dall'esecutivo municipale al progetto dell'Anci nazionale

Sei sedi per il servizio civile

La giunta riunita

[Redazione]

Ok dall'esecutivo municipale al progetto dell'Anci nazionale riunita riunita CASERTA (ò.â.) - Doppia sedute in settimana per la giunta comunale, per deliberare l'adesione a progetti in scadenza. Ieri l'esecutivo, presieduto per l'occasione dall'assessore Franco De Michele, ha dato l'ok per accreditarsi con l'Anci nazionale per la presentazione e realizzazione di progetti di servizio civile. Un'altra seduta si svolgerà venerdì (questa volta dovrebbe essere il sindaco Marino, di ritorno da Rimini, a presiederla) per deliberare l'adesione a un altro progetto del Governo. L'Anci potrà quindi presentare progetti per il Servizio civile per conto del comune di Caserta, per sei sedi facenti parte della struttura operativa dell'Ente. per lo svolgimento del servizio. I sei Luoghi individuati sono il Belvedere di San Leucio. il Centro dei servizi sociali e comunali Sant'Agostino in via Mazzini, l'ex caserma Sacchi in via S. Gennaro, il Municipio in piazza Vanvitellil, la sede della Protezione Civile in via Abbagnano e la biblioteca comunale Ruggiero inviaLaviano. Il governo, si legge nella delibera, ha prefigurato il sistema di accreditamento come condizione necessaria per presentare progetti di servizio civile nazionale, per salvaguardare una gestione efficiente dei volontari. Alci nazionale ha avviato l'accREDITAMENTO come ente di prima classe, presso l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, per la presentazione dei progetti della rete degli enti aderenti e la struttura organizzativa dell'associazione è adeguatamente dotata e articolata per rispondere con efficacia agli obiettivi di progetto di Servizio Civile, propri dell'ente locale. I volontari in servizio civile, si legge ancora nella delibera approvata ieri dalla giunta, saranno destinati principalmente alle aree di intervento proprie delle politiche sociali, educative, culturali, ambientali e di protezione civile. fi

RIPRODUZIONE RISERVATA ZtlaCasertavecchia, ÿ ok ai piloni automatici -tit_org-

Incendi, periferia minacciata dalle fiamme

[Redazione]

MIGNANO MONTELUNGO (pi) - Notte di paura nella periferia di Mignano Montelungo a causa dell'incendio appiccato da anonimi piromani nelle prime ore del pomeriggio di lunedì. Compiici il forte vento e l'oscurità, che hanno reso impossibile l'intervento degli elicotteri, il fronte del fuoco si era avvicinato pericolosamente al centro abitato. Ad operaie, per evitare il peggio, le squadre anti-incendio della comunità montana Santacroce. Una quarantina gli uomini, raggruppati in 3 squadre, che sono stati impegnati tutta la notte per salvare le case. Nel pomeriggio azione due elicotteri messi a disposizione dal servizio foreste della Regione Campania in grado di scaricare 800 litri d'acqua ciascuno. Solo nella mattinata di ieri i voli sono potuti riprendere per debellare le fiamme. L'unica certezza, ancora una volta, è la mano dell'uomo sempre pronta a devastare la natura e l'ambiente. Ad essere danneggiati dai roghi sono stati i boschi che circondano il centro abitato. Le fiamme hanno consumato anche decine di ettari di terreno non boscoso ma ricco di sterpaglie. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Emergenza incendi a Roma

[Denise Faticante]

Emergenza incendi a Roma. Ieri 40 roghi hanno devastato Città eterna e provincia: sono doh di Denise Faticante ROMA - Roma brucia. Con il caldo e il vento torna Fallarme incendi. Dal centro città, ai Castelli, da Civitavecchia al litorale verso Ostia. Sono quaranta gli incendi che stanno devastando le zone verdi a ridosso della Capitale e in provincia. Cessato l'allarme in zona Magliana, ieri mattina ha iniziato a bruciare il Parco del Pineto e la Pineta Sacchetti, due grandi polmoni cittadini a ridosso della collina di Monte Mario. Secondo la Forestale le fiamme hanno percorso circa 30-50 ettari di terreni incolti, bosco e canneto. I roghi, con molta probabilità di origine dolosa, hanno lambito e messo a rischio case ed edifici. Evacuate, in via precauzionale il convento "Regina Mundi" in via Albergotti. Minacciato anche Forte Braschi, sede dell'Aise. L'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, il servizio segreto per l'estero. Chiuse via Dannano Chiesa, via Vittorio Montiglio da via della Pineta Sacchetti. via di Valle Aurelia e via Arbib Pascucci. Alle 20 il rogo è stato ufficialmente domato. Sono stati utilizzati sette mezzi aerei: due canadair e cinque elicotteri della Protezione civile. Roghi e strade chiuse anche in altri paiti della città, dalla Salaria alla Colombo. Circolazione interrotta anche su un tratto laterale di via Cristoforo Colombo, tra via di Acilia e via Pindaro in direzione di Ostia. Viabilità ridotta- per l'ennesimo caso d'incendio, a via del Ponte Pisano: impraticabile il tratto tra via della Pisana e via Portuense. Nel lungo stillicidio di piccoli roghi divampati in città è rimasto coinvolto anche un segmento di via di Pietralata, fra via Flora e via dei Durantini, bloccato in entrambe le direzioni e ripristinato soltanto a fine giornata. Il più grave rogo è divampato all'altezza di Parco Leonardo. La colonna di fumo ha poi invaso la carreggiata del 91 Roma-Fiumicino, comportando la chiusura di un tratto dell'autostrada, tra aeroporto e bivio Gra dal km 8 al km 14 in direzione Roma. L'amministrazione capitolina è rimasta in continuo contatto con la polizia locale per monitorare la situazione. Il sindaco Virginia Raggi ha chiesto espressamente di essere informata sulle condizioni degli anziani evacuati dalla casa di riposo. Un incendio così devastante nel Parco - fanno sapere dal Nucleo Volontario Emergenza della Protezione civile. non si vedeva dal lontano 1992. Non mancano le polemiche sulla cattiva organizzazione delle squadre del volontariato "da par (e della Regione Lazio che negli ultimi anni ha trascurato e non poco le associazioni di Protezione civile del Lazio". C2016LAPRESSE -tit_org-

Crollo di calcinacci in via Epomeo

[Redazione]

NAPOLI (gr) - Non c'è pace per gli intonaci napoletani e non solo quelli delle stazioni del trasporto pubblico: dopo il crollo che si è registrato nella stazione della cumana, se ne è registrato un altro ieri. a 24 ore di distanza, questa volta lungo una delle strade principali della città, nel quartiere di Soccavo, in via Epomeo. E' stato un condomino a segnalare il fatto ai vigili del fuoco e alla Protezione Civile, dopo che aveva assistito alla caduta di frammenti di intonaco sul proprio balcone. Alla fine il marciapiede è stato messo in sicurezza, e resterà chiuso al transito dei pedoni fino a quando non saranno effettuati i lavori di messa in sicurezza definitivi. All'origine della caduta potrebbero esserci le forti raffiche di vento della notte e una struttura poco solida. Riguardo all'episodio della stazione cumana. i vertici dell'azienda hanno rilasciato una dichiarazione pubblica: "Sarà anticipato a questa settimana, l'intervento di rifacimento dell'impermeabilizzazione della copertura che era già stato programmato per la prossima settimana". Con queste parole i responsabili dell'Eav hanno cercato di porre un freno alle inevitabili polemiche che la gravità della situazione rende inevitabili. Il crollo di calcinacci non ha per fortuna provocato conseguenze gravi, né feriti, ma è stato comunque un potenziale pericolo che non si doveva verificare e che si doveva prevedere ed evitare nella maniera più assoluta. Si è verificato all'interno della stazione cumana di Fuorigrotta. "Si era già verificato - hanno poi aggiunto dall'Eav - il distacco di qualche calcinaccio proveniente dall'intonaco e causato dall'infiltrazione di acqua meteorica ". "La nostra squadra di manutenzione - hanno fatto infine sapere - sta provvedendo ad intercludere l'accesso alla zona interessata". K) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Rogo in un'abitazione alla Vela Celeste

A fuoco l'appartamento al sesto piano di uno degli edifici del complesso residenziale

[Redazione]

Scampia Ad accorgersi delle fiamme sono stati alcuni vicini di casa: l'allarme è stato lanciato lunedì sei. Rogo in un'abitazione alla Vela Celeste. A fuoco l'appartamento al sesto piano di uno degli edifici del complesso residenziale di Marco Maffongelli NAPOLI - Notte di paura alla Vela Celeste. In un appartamento al sesto piano del complesso residenziale di Scampia è divampato un incendio. L'allarme è scattato nella tarda serata di lunedì. I vicini di casa hanno provveduto ad accorgersi che qualcosa non andava quando hanno sentito odore di bruciato. Le fiamme provenivano da uno degli appartamenti. Immediatamente è scattato l'allarme, con diversi residenti che hanno provveduto a richiedere l'intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Ad accorrere sul posto sono stati i caschi rossi di Fuorigrotta. In attesa dell'arrivo dei pompieri, molti residenti della palazzina hanno preferito scendere in strada. C'era la paura che le fiamme potessero raggiungere due bombole di gas che era possibile scorgere sul balcone. Da qui la paura che potesse esserci un'esplosione. Fortunatamente l'arrivo dell'autogrù ha permesso ai vigili del fuoco di raggiungere agevolmente il sesto piano dell'immobile e dare inizio alle operazioni di spegnimento delle fiamme. Non è chiaro se all'interno dell'appartamento, al momento del propagarsi dell'incendio, ci fossero persone. Di certo non si tratta di un appartamento libero. I pompieri hanno provveduto a spegnere le fiamme, operando per alcune ore nella zona e raggiungendo l'abitazione anche dall'interno del palazzo, quindi si sono fatti largo nell'appartamento forzando il portoncino d'ingresso e completando, così, le operazioni di spegnimento del rogo. Come da prassi, i vigili del fuoco hanno avviato le indagini per accertare le cause scatenanti dell'incendio. Al termine dei rilievi sarà presentata una relazione alle forze dell'ordine. Nel caso in cui il rogo fosse di origine dolosa, sarà aperta un'indagine per accertare le eventuali responsabilità. 5 RIPRODUZIONE RISERVATA I vigili del fuoco di Fuorigrotta sono intervenuti e hanno domato l'incendio -tit_org- Rogo in un'abitazione alla Vela Celeste

**Giugliano L'anatema di don Rocco: renderanno conto a Dio per la strage ambientale
Roghi tossici, l'ira del parroco**

[Redazione]

Giugliano L'anatema di don Rocco: renderanno conto a Dio per la strage ambientale Roghi tossici, l'ira del parroco
GIUGLIANO (da.ga.) - Un dramma ambientale che si consuma giorno dopo giorno. O meglio: notte dopo notte. Ancora un rogo tossico a Giugliano, ancora cumuli di rifiuti misti a sterpaglie dati alle fiamme da ecocriminali senza pietà. Ieri mattina anche il parroco don Rocco Barra ha fatto un sopralluogo nella zona dell'incendio. "Sono ripassato sul luogo dell'incendio di ieri sera sul lago - ha detto il parroco confermando che la combustione è partita appiccando dei rifiuti. C'è ancora qualche piccola fumarola ma il resto è tutto bruciato e puzza ancora. Inoltre continuando a camminare mi sono imbattuto in altre sgradevoli sorprese: rifiuti, pneumatici e il terribile amianto ". Infine l'anatema: "Renderanno conto a Dio per la strage ambientale ". RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Roghi tossici, ira del parroco

Piano di evacuazione: destinazione Toscana

Decisa la 'distribuzione' degli abitanti in caso di rischio geologico

[Redazione]

Le divisioni degli abitanti di 10 municipalità dei Campi Flegrei Piano di evacuazione: destinazione Toscana Decisa la 'distribuzione' degli abitanti in caso di rischio geologico. QUARTO (aa) - Gli abitanti di Giugliano in Campania in parte a Trento e Bolzano; alcuni di quelli di Marano di Napoli in Liguria; da Pozzuoli in Lombardia e da Bacoli tra Umbria e Marche; da Monte di Procida in Abruzzo e Molise; da Quarto in Toscana; gli abitanti delle 10 municipalità di Napoli divisi tra Sicilia, Sardegna, Veneto, Piemonte e Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Puglia, Basilicata e Calabria, Lazio. Queste le destinazioni degli abitanti delle aree nei pressi dei Campi Flegrei - che, giova ricordare, geologicamente sono una caldera, quella che sta sotto a un vulcano, benché l'area sia piatta e non con il classico cono, in stato di attuale quiescenza - caso di disastro, destinazioni stabilite dai piani della Protezione civile. Piani oggetto delle disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, firmate dal presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 24 giugno e pubblicate in Gazzetta Ufficiale. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata il 26 maggio scorso, contiene l'elenco dei 7 Comuni della provincia di Napoli che, soggetti ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici, formano l'area da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva (Zona rossa). Si tratta dell'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e di parte del territorio dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcune municipalità di Napoli. Il testo, inoltre, definisce i gemellaggi tra tali Comuni e le Regioni e Province Autonome che accogliebbero nei loro territori la popolazione evacuata. - In particolare, saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere. Così come per la zona rossa del Vesuvio, anche per quella dei Campi Flegrei le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza: per questo valgono, fatti salvi i dovuti adattamenti al territorio, le indicazioni del Capo del Dipartimento della Protezione Civile contenute nel decreto del 2 febbraio 2015, 'Indicazioni, alle componenti e alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione Civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni d'emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana'. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Cadono calcinacci da un palazzo il vuoto estivo evita una tragedia

[Oscar De Simone]

hi via Epomeo_____ Frammenti sul marciapiede distacchi messi in sicurezza dai vigili del fuoco Oscar De Simone Ancora calcinacci e questa volta, una delle strade più frequentate della periferia occidentale di Napoli. Sono le nove del mattino quando un condomino di uno stabile in via dell'Epomeo, nel quartiere di Seccavo, richiede l'intervento dei vigili del fuoco dopo aver visto cadere al suolo - oltre che all'interno del proprio balcone diversi frammenti di intonaco. Solo l'orario ha evitato problemi alle persone. I grossi blocchi infatti, sono venuti giù dai terrazzi a quasi venti metri di altezza ed hanno coinvolto una cospicua porzione di marciapiede che in quel momento, non Recintato Il marciapiede dove è avvenuto il crollo di calcinacci in via Epomeo (NEWFOTOSUD SERGIO SI ANO) era interessato dal passaggio dei pedoni Non si registrano feriti dunque, ma la paura tra i residenti ed i cittadini del posto che hanno assistito alla vicenda è stata tanta. La pioggia di frammenti è durata per diversi minuti, prima dell'arrivo delle squadre della sezione Mostra dei Vigili del Fuoco che con un'autoscala, hanno raggiunto i punti interessati dai distacchi. I danni maggiori sono stati riscontrati sulle superfici dei sottobalconi ed ai frontalini degli appartamenti tra il quarto ed il quinto piano del condominio che - secondo il parere dei geometri e dei tecnici sul posto - versavano in uno stato di incuria e degrado. Complice dell'evento però, potrebbe essere stato anche il forte vento che nella notte tra lunedì e martedì ha interessato la città e che ha contribuito a scollare dalla parete del palazzo le sezioni più instabili e logore di intonaco. Oltre un'ora è durato l'intervento dei pompieri e degli addetti al servizio di protezione civile del comune di Napoli che al termine dei lavori di messa in sicurezza, hanno provveduto ad isolare la zona delimitandola con paletti, nastri e reti di protezione. Anche i dipendenti di una attività commerciale, che proprio in quei minuti stava aprendo al pubblico, sono stati costretti a calare nuovamente le saracinesche e chiudersi all'interno per evitare di essere colpiti dai massi in caduta libera. Solo i lavori condominiali adesso, potranno riportare la situazione alla normalità consentendo la riapertura di quel tratto di strada e del negozio sottostante che non potrà tornare in attività, prima del completamento delle opere di restauro e dell'installazione di una rete di protezione aerea. era PRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il rischio vulcanico

Piani emergenza dei Campi Flegrei sei mesi di tempo = Campi Flegrei e rischio vulcanico, sei mesi per aggiornare i piani

[Alessandro Napolitano]

Il rischio vulcanico Piani emergenza dei Campi Flegrei sei mesi di tempo tempo previsto dal decreto per eventuali modifiche e integrazioni al piano di emergenza per i rischio sismico dei Campi Flegrei. > A 32 Alessandro Napolitano Oltre mezzo milione di persone da evacuare, con destinazione regionilontane anche mille chilometri. Lo prevede il decreto di aggiornamento per la pianificazione d'emergenza dei Campi Flegrei in caso di rischio sismico. Un lavoro, quello redatto a giugno dalla Presidenza del Consiglio, ora finito in Gazzetta Ufficiale. E che prevede diversi step, secondo una precisa tabella di marcia, per stringere accordi con le regioni e le province autonome pronte ad accogliere le popolazioni in fuga. Determinanti saranno ora i prossimi sei mesi. È questo, infam, il lasso di Il decreto in Gazzetta Ufficiale Campi Flegrei e rischio vulcanico, sei mesi per aggiornare i piani Alessandro Napolitano Oltre mezzo milione di persone da evacuare, con destinazione regioni lontane anche mille chilometri. Lo prevede il decreto di aggiornamento per la pianificazione d'emergenza dei Campi Flegrei in caso di rischio sismico. Un lavoro, quello redatto a giugno dalla Presidenza del Consiglio, ora finito in Gazzetta Ufficiale. E che prevede diversi step, secondo una precisa tabella di marcia, per stringere accordi con le regioni e le province autonome pronte ad accogliere le popolazioni in fuga. La caldera dei Campi Flegrei, un super vulcano potenzialmente devastante ma al momento sonnacchioso, in caso di risveglio metterebbe a rischio la vita dei residenti dei Comuni inseriti nella così detta zona rossa. Cheperl'areaflegreasonoPozzuoli, Quarto, 'Bacali e Monte di Procida, oltre a parte di Giugliano e Marafio. A questi vanno aggiunti interamente i quartieri di Fuorigrotta, Bagnoli, Posillipo, Seccavo, Pianura e parzialmente quelli di Chiaia, Arenella, Vomero, San Ferdinando e Chiaiano. Ad ora, queste le regioni che do vrebbero accogliere i residenti più esposti alle invasioni dei flussi piroclastici: gli oltre 80mila puteolani in Lombardia; la Toscana accoglierebbe iquartesi, Umbria e Marche per i bacesi; Abruzzo e Molise per i montesi. Per gli abitanti dei quartieri di Napoli inseriti nella zona rossa, le destinazioni sono al momento: la Sicilia per i residenti di Chiaia e San Ferdinando; la Sardegna per i posillipini; il Veneto per i residenti delT Arenella; Piemonte e Valle d'Aosta per i vomeresi; Friuli Venezia Giulia per chi risiede a Chiaiano; ã Emilia Romagna per i soccavesi; la Puglia per chi abita a Pianura, Basiicata e Calabria per Bagnoli; il Lazio per i fuorigrottesi; la Liguria per imaranesi rientranti nella zona rossa ed infine le province autonome di Trento e Bolzano per i giugianesipiù arischio. Veri e propri gemellaggi, dunque, tra evacuati e popolazione pronta ad accogliere un'enorme massa di persone in fuga. Gli accordi, però, dovranno passare attraverso successivi protocolli d'intesa assieme alla Protezione Civile, così come prevede il decreto di Palazzo Chigi pubblicato in Gazzetta lo scorso 19 agosto. Un documento che richiama anche la così detta Zona gialla, nella quale ricadono i Comuni sulla cui superficie potrebbero ricadere ceneri e altro materiale piroclastico fino a ben 30 centimetri, che equivalgono a due quintali di peso per metro quadrato. Specifiche azioni verranno quindi prese in considerazione anche periresidentidiVillaricca, Calvizzano, Casavatore, Melito, Marafio (a esclusione della parte ricompresa in Zona rossa) Mugnano e le restanti zone di Napoli non inserite tra quelle più esposte. Ovviamente le ceneri non si fermerebbero dinanzi ai confini dei singoli Comuni. In un'area meno a rischio, infatti, rientrano anche grandi centri come Frattamaggiore, Casoria e San Giorgio a Cremano, con pesi al di sotto dei due quintali per metro quadrato. Determinanti saranno ora i prossimi sei mesi. È questo, infatti, il lasso di tempo previsto dal decreto per eventuali modifiche e integrazioni al piano di emergenza per i rischio sismico dei Campi Flegrei. Ciascuna delle componenti e strutture operative destinate alle indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento della protezione civile, per quanto di competenza e ad integrazione di quanto previsto dalle rispettive procedure, provvede alla redazione, aggiornamento e adeguamento delle rispettive pianificazioni di emergenza per la "Zona rossa"

dell'areaflegrea. Del tutto simile anche quanto previsto nel decreto per la Zona gialla. Mezzo milione di persone da evacuare, definita la mappa dei luoghi di destinazione -tit_org- Piani emergenza dei Campi Flegrei sei mesi di tempo - Campi Flegrei e rischio vulcanico, sei mesi per aggiornare i piani

GLI ESPERTI

Il supervulcano addormentato: pericolo planetario*[Redazione]*

GLI ESPERTI Il super vulcano addormentato: pericolo planetario L'area vulcanica dei Campi Flegrei è conosciuta per i fenomeni di sollevamento del suolo (bradisismo) che affliggono da sempre il comune di Pozzuoli e venuta prepotentemente alla ribalta negli anni 80, precisamente tra l'82 e l'84 per una crisi sismica che mise in ginocchio tutta l'area causando l'evacuazione di migliaia di persone. Il Vulcano Flegreo è uno dei 10 supervulcani esistenti al mondo, una struttura la cui eruzione può modificare radicalmente il paesaggio per decine o centinaia di chilometri e condizionare pesantemente il clima a livello mondiale per diversi anni, con effetti cataclismatici sulla vita stessa del pianeta e dell'uomo. L'ultima eruzione storica risale al 1538 quando in una settimana o poco più, dal fondo del mare in una piccola baia vicino Pozzuoli spuntò un vulcano (Monte nuovo) che distrusse ogni cosa per un raggio di qualche chilometro. Nella crisi sismica degli anni '80 si temette il peggio, gli sciame sismici arrivarono a toccare le 500 scosse di terremoto al giorno, chiari sintomi di un'eruzione imminente. Senza contare poi gli eventi sismici di magnitudo superiore al 3.5 e persino al 4.0 (con punte massime di 4.8) che a causa della scarsa profondità degli epicentri risultarono altamente lesivi per gli edifici provocando numerosi crolli. L'eruzione per fortuna non ci fu, il sollevamento del suolo che raggiunse quasi i 2 metri si arrestò nel 1985. -tit_org-

Vulcano Campi Flegrei, il nuovo piano rischio in caso di catastrofe

[Redazione]

Vulcano Campi Flegrei il nuovo piano rischio in caso di catastrofe Aggiornate le mappe delle zone rosse e gialle: pericolo magma e ceneri Per i residenti di Napoli e altri sette Comuni previsto l'esodo in tutta Italia Gli abitanti di Giugliano in parte a Trento e Bolzano; alcuni di quelli di Marano in Liguria; da Pozzuoli in Lombardia e da Bacoli tra Umbria e Marche; da Monte di Procida in Abruzzo e Molise; da Quarto in Toscana; gli abitanti delle dieci Municipalità di Napoli divisi tra Sicilia, Sardegna, Veneto, Piemonte e Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Puglia, Basilicata e Calabria, Lazio. Queste le destinazioni degli abitanti delle aree nei pressi dei Campi Flegrei - che, giova ricordare, geologicamente sono una caldera, quella che sta sotto a un vulcano, benché l'area sia piatta e non con il classico cono, in stato di attuale quiescenza - in caso di disastro, destinazioni stabilite dai piani della Protezione civile. Piani oggetto delle disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, firmate dal presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 24 giugno e pubblicate ieri in Gazzetta Ufficiale. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata il 26 maggio scorso, contiene l'elenco dei 7 Comuni della provincia di Napoli che, soggetti ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici, formano l'area da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva (Zona rossa). Si tratta dell'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e di parte del territorio dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcune municipalità di Napoli. Il testo, inoltre, definisce i gemellaggi tra tali Comuni e le Regioni e Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata. In particolare, saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere. Così come per la zona rossa del Vesuvio, anche per quella dei Campi Flegrei le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza: per questo valgono, fatti salvi i dovuti adattamenti al territorio, le indicazioni del Capo del Dipartimento della Protezione Civile contenute nel decreto del 2 febbraio 2015, 'Indicazioni, alle componenti e alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione Civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni d'emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana'. A queste si dovranno aggiungere, entro sei mesi dalla pubblicazione, le indicazioni che il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata, dovrà fornire agli stessi corpi, enti e istituzioni per l'aggiornamento delle pianificazioni ai fini della salvaguardia della popolazione nella 'Zona gialla'. Tale area, definita sulla base degli studi effettuati dalla comunità scientifica, individua la zona esposta a ricaduta di materiale piroclastico e comprende i comuni di Villaricca, Calvizzano, Casavatore, Melito di Napoli, Marano di Napoli - a esclusione della Restano da stipulare i protocolli d'intesa tra la Campania e le altre Regioni e Province Autonome parte ricompresa in 'Zona rossa' - Mugnano di Napoli e Napoli, anche in questo caso con l'esclusione di quartiere Ponticelli e del parte ricompresa in 'Zona rossa'. I territori in zona gialla, in caso di eruzioni sono maggiormente esposti a una significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici (stimata a 30 centimetri di accumulo di conseguenza, sarà necessaria l'adozione di specifiche misure di salvaguardia della popolazione presente in questa zona, con strategie operative diversificate e attuabili in maniera dinamica sul territorio al momento dell'emergenza. -tit_org-

Amianto nel vigneto, il rogo brucia l'eternit

[Roberto Mazza]

Amianto nel vigneto, il rogo brucia eternit In fiamme cumuli di amianto sulla pineta del Vesuvio. Ancora due incendi nei giorni scorsi hanno distrutto due vigneti e provocato enormi danni all'ambiente. Un incendio in particolare si è sviluppato all'interno di una famosa azienda vinicola di Boscotrecase. Il grosso rogo si è verificato in località Lave del Fruscio, dove i proprietari dell'azienda vinicola hanno lasciato il barbecue acceso. Le fiamme si sono estese in tutta l'area e, soltanto per un caso fortuito, non si è assistito a una vera e propria tragedia. Tuttavia, è andato distrutto un vero e proprio vigneto. I danni sono ancora da quantificare. Inoltre, l'incendio ha interessato anche la discarica a cielo aperto di rifiuti. In fiamme anche le lastre di amianto sversate nella pineta e probabilmente lì già da tempo. Insomma, un vero e proprio disastro ecologico a cui bisogna mettere un freno. E' un fatto ormai risaputo che le polveri di amianto sono una delle principali cause di tumori, che riesce a fare più morti di una guerra di camorra ma c'è ancora chi abbandona i rifiuti pericolosi in strada senza preoccuparsi del danno provocato all'ambiente e di conseguenza alla salute dei cittadini. Un altro incendio si è verificato a Pozzelle, tra Boscoreale e Terzigno, anche in questo caso è stato distrutto tutto il vigneto. C'è bisogno di un'attenzione maggiore da parte delle forze dell'ordine - sottolinea Francesco Matrone, della rete dei comitati dell'area vesuviana -. Al di là del vandalo a turno, queste situazioni si ripetono troppo spesso. E ora più che mai, dobbiamo dire basta a tutto ciò. Tr l'altro, l'incendio di Pozzelle poteva creare enormi disagi nel caso in cui si fosse esteso fino a cav. Sari. Meglio nemmeno immaginarlo. Questo per deve spingere le istituzioni a prendere provvedimenti a riguardo. ROBERTO MAZZA L'INCENDIO rogo che ha travolto i Boscotrecase -titolo- Amianto nel vigneto, il rogo brucia eternit

La Forestale ritrova una torcia infiammabile durante la bonifica di un fondo a Boscotrecase Potrebbe trattarsi dell'ordigno usato dai criminali che hanno devastato il vulcano a fine luglio

Il Vesuvio continua a bruciare scoperta la bomba dei piromani

[Formisano]

La Forestale ritrova una torcia infiammabile durante la bonifica di un fondo a Boscotrecase Potrebbe trattarsi dell'ordigno usato dai criminali che hanno devastato il vulcano a fine lug] Il Vesuvio continua a bruciare Scoperta la bomba dei piromani CIRO FORMISANO GIOVANNA SALVATI Boscotrecase Una torcia intrisa di liquido infiammabile. Un ordigno rudimentale semplice da costruire e capace di generare effetti devastanti. Sarebbe questa la bomba del Vesuvio. La miscela esplosiva che avrebbe fatto bruciare, per oltre 5 giorni, il vulcano dei fuochi e dei veleni. L'hanno scoperta il 17 agosto scorso gli uomini della Guardia Forestale a Boscotrecase nel corso delle operazioni di bonifica di un fondo messo in ginocchio dall'ennesimo rogo. L'ordigno, sequestrato, potrebbe essere lo stesso che ha infiammato l'estate di fuoco all'ombra del vulcano, bruciando decine di ettari di terreno nel cuore del parco nazionale. Un'ipotesi, avvalorata dall'esito dei rilievi eseguiti nel corso di queste ore, alla quale lavorano con insistenza gli uomini della Forestale guidati dal vice questore Antonio Lamberti e probabilmente anche i magistrati della Procura di Noia che - all'indomani del disastro - aprirono un'inchiesta sull'incendio infinito che travolse il vulcano a fine luglio, distruggendo pomodori, alberi e ginestre tra Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno (i tre Comuni maggiormente colpiti dal dramma dei roghi). Un disastro di chiara origine dolosa, come emerse già dai primi rilievi, capace di scatenare il panico e far calare ombre inquietanti ai piedi del Vesuvio. Nonostante la "tregua" concessa dai piromani e le "ronde" anti-fuochi messe in campo da cittadini, comitati e forze dell'ordine, l'estate di fuoco ha continuato a bruciare il Vesuvio anche ad agosto, come conferma la lunga serie di incendi registrati a Ercolano e soprattutto nella zona di Boscotrecase e Boscoreale. Qui, proprio ieri, due roghi sono divampati all'interno di alcuni vigneti in località Lave del Fruscio e in zona Pozzelle e altri sono esplosi poco dopo Ferragosto, a due passi dai sentieri bruciati qualche settimana fa. Non è escluso che dopo il grande clamore suscitato dagli incendi di luglio, la banda di criminali che ha devastato il vulcano possa aver cambiato rotta, deviando dalle pinete di Terzigno alle campagne di Boscotrecase. Una possibilità rafforzata anche dalle molte similitudini riscontrate nel corso dei primi rilievi rispetto agli incendi di qualche settimana fa. E anche dalle oculate indagini che in questo mese hanno consentito agli uomini in divisa di avere un quadro chiaro del modus operandi dei piromani del Vesuvio. Le piste più battute dagli inquirenti per chiarire la matrice dei roghi sono essenzialmente due: la gestione dei sentieri del Parco e l'ombra di possibili speculazioni edilizie relative al fenomeno dell'abusivismo. Un inferno di fumo e fiamme dietro il quale potrebbe nascondersi proprio quell'ordigno rudimentale scoperto a due passi dal terra dei fuochi del Vesuvio. L'INCENDIO INFINITO L'incendio difine luglio è durato 5 giorni e ha spazzato via centinaia di campi coltivati nel parco del Vesuvio. -tit_org-

**Vanno a fuoco rifiuti di plastica, un denso fumo nero raggiunge anche la Piazzetta
Incendio nell'isola ecologica di Marina Grande**

[Marco Milano]

Vanno a fuoco rifiuti di plastica, un denso fumo nero raggiunge anche la Piazzetta Incendio nell'isola ecologica di Marina Grande Un botto e una densa colonna di fumo nero hanno spezzato un tranquillo pomeriggio di relax a Capri. In una classica giornata estiva, infatti, l'isola azzurra, intorno alle 17, ha improvvisamente vissuto momenti di panico e trepidazione. Da Marina Grande, il borgo marinaro dell'isola, saliva su sino alla piazzetta salotto del mondo un fastidioso e denso fumo e un boato. Immediatamente sul luogo protagonista dell'episodio, la località Gasto, lungo via Don Giobbe Ruocco la carrozzabile che dal centro di Capri conduce al porto, si recavano Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia e le altre forze dell'ordine, mezzi di soccorso e curiosi. Nell'area era avvenuta un'esplosione che aveva causato il botto e il conseguente annerimento del cielo caprese che, complice il vento di ieri, aveva raggiunto immediatamente il centro di Capri e le zone limitrofe. Ad andare in fiamme a Gasto dove c'è l'isola ecologica per lo stoccaggio e smistamento dei rifiuti è stato un automezzo della "Capri Servizi" la società comunale che si occupa della raccolta e del trasporto dei rifiuti. Il botto, probabilmente, era stato causato dalla combustione o dell'impianto elettrico in dotazione al veicolo o per gli stessi pneumatici che una volta surriscaldati potrebbero essere letteralmente scoppiati. A bordo il mezzo pare ci fosse una "balla" di materiale plastico, rifiuti che erano stati differenziati come normalmente avviene nei territori che separano le varie tipologie di spazzatura. La situazione è tornata alla normalità con il fumo e l'acre odore che si diradavano trasportati dal vento mentre la zona veniva interdetta al traffico. Intanto si procedeva allo spegnimento delle fiamme e anche se fortunatamente non ci sono stati feriti, in due casi sono stati richiesti soccorsi medici per intossicazione da fumo e crisi di panico. E in effetti aldilà di quanto concretamente avvenuto, il botto e il fumo che hanno improvvisamente fatto capolino a Capri, non sono passati inosservati, facendo temere il peggio o che comunque fosse avvenuto qualcosa di molto grave. La nuvola di fumo che dal borgo marinaro si è innalzata verso l'alto era grossa e densa e lasciava presagire episodi di portata ben più drammatica, con le immagini della Capri "annerita" che hanno fatto velocemente il giro del mondo. E mentre si indaga per accertare l'esatta dinamica dei fatti e quale sia stata la causa di origine delle fiamme gli abitanti della zona hanno lamentato che l'incidente ha causato "una bomba ecologica". Marco Milano L'INCENDIO L'intervento dei Vigili del Fuoco per domare Le fiamme -tit_org- Incendio nell isola ecologica di Marina Grande

**Zona rossa e rischio vulcanico ai campi Flegrei
Ampliata la mappa dei comuni***[Redazione]*

Zona rossa e rischio vulcanico ai campi Flegrei Sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, firmate dal Presidente del Consiglio dei Ministri lo scorso 24 giugno. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata il 26 maggio scorso, contiene l'elenco dei sette comuni della provincia di Napoli che, soggetti ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici, formano l'area da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva (Zona rossa). Si tratta dell'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Precida e Quarto e di parte del territorio dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcune municipalità di Napoli. Il testo, inoltre, definisce i gemellaggi tra tali Comuni e le Regioni e Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata. Saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere. Così come per la zona rossa del Vesuvio, anche per quella dei Campi Flegrei le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza: per questo valgono, fatti salvi i dovuti adattamenti al territorio, le indicazioni del Capo del Dipartimento della Protezione Civile contenute nel decreto del 2 febbraio 2015. Panoramica del Vesuvio -tit_org-

Incendi, in volo aerei ed elicotteri

[Redazione]

Prosegue senza sosta l'impegno dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile: anche ieri, gli equipaggi sono stati impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra. Al momento, informa una nota, sono 23 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo unificato (Coau) del Dipartimento, di cui 7 dalla Campania, 6 dal Lazio, tra cui anche quelle per gli incendi che stanno colpendo la Capitale e Fiumicino, 5 dalla Calabria, 3 dalla Sardegna e una dalla Basilicata e una dalla Toscana. -tit_org-

Regione sta perdendo tempo"

Verso l'organizzazione di una grande mobilitazione nazionale

[Redazione]

Terra dei fuochi: nuova denuncia di Muscarà del Movimento 5 Stelle La Regione sta perdendo tempo Verso l'organizzazione di una grande mobilitazione nazionale Colonne di fumo si alzano con grande tempismo non appena comincia a fare buio nella cinta del Vesuviano tra i comuni di Terzigno e San Giuseppe Vesuviano ma segnalazioni ci sono giunte anche dal casertano e in particolare nella zona circostante il comune di Castel Volturno e alle porte di Napoli. Lo denuncia la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Maria Muscarà, prima firmataria insieme all'altra consiglieressa Valeria Ciarambino di una mozione depositata in Consiglio denominata 'Rafforzamento delle azioni regionali per la terra dei fuochi. Avevamo segnalato il rischio agosto - sottolinea - dove delinquenti incalliti e mandati da qualcuno approfittando dei controlli più blandi incendiano i rifiuti sversati. Durante l'ultima riunione in Commissione Terra dei Fuochi - spiega Muscarà - chiedemmo un impegno straordinario proprio in vista del delicato periodo di Ferragosto in termini di controlli e presidi del territorio. Il Movimento 5 Stelle nel prossimo Consiglio regionale sottoporà all'assemblea una mozione che promuove la costituzione di una 'task force anti roghi - sottolinea - un'iniziativa operativa volta ad elaborare una programmazione unitaria delle azioni di monitoraggio e sorveglianza delle aree interessate, coordinando i singoli interventi previsti in modo da garantire la copertura di tutta l'area e il pronto intervento in caso di necessità. Stiamo organizzando una grande mobilitazione per rimettere al centro dell'attenzione nazionale la 'Terra dei Fuochi - prosegue Muscarà - il Governo nazionale dorme, la Regione Campania fa peggio: perde tempo. In Campania sembra che non ci sia più il diritto a respirare l'aria pulita conclude Muscarà. Incendio nella Terra dei fuochi -tit_org- Regione sta perdendo tempo

L'intervento di sicurezza

Forte vento, chiude la villa comunale

[Redazione]

L'intervento di sicurezza AVELLINO - Le forti folate di vento di ieri si sono fatte sentire in tutta la Campania. Infatti, a causa del forte vento soffiato soprattutto nel pomeriggio, e tenendo conto dell'avviso diramato dalla Protezione Civile Regionale in cui "si raccomanda di vigilare le strutture e le aree a verde pubblico soggette alle sollecitazioni del vento". Il settore ambiente dell'amministrazione comunale, quindi, a scopo precauzionale, ha deciso la chiusura con effetto immediato della Villa Comunale. Nella giornata di oggi, comunque, previa verifica della cessata allerta e le normali condizioni di sicurezza, dovrebbe essere ristabilita la normale funzionalità dell'area. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il sindaco Delli Gatti ha scelto: deleghe per tutti in consiglio comunale

[Redazione]

TORELLA DEI L. - Novità sugli incarichi in seno alla neo assemblea Il sindaco Delli Gatti ha scelto: deleghe per tutti in consiglio comunale Si completa il parco deleghe per il comune di Torella di Lombardi. Il sindaco Amado Delli Gatti ha distribuito gli incarichi per i prossimi cinque anni anche agli altri consiglieri comunali, dopo quelle ai neo-assessori Raffaele Eugenio Di Prizio, neo vicesindaco, all'Ambiente, Territorio, Igiene e Decoro urbano, esponente Pd. E ad Angelantonio Muletti, Udc titolare di Urbanistica e Manutenzione e quella strategica dei Lavori Pubblici. A Giuseppe Chieffo vanno i Rapporti con le Associazioni, Informatizzazione, Tecnologia e Comunicazione. A Felice Gregorio invece le Politiche Giovanili. Per Antonietta Ferretti i Rapporti con la Scuola, le Pari Opportunità e l'Agricoltura. Ad Eugenio Ferretti, il candidato sindaco nella lista civetta, invece, va la Protezione Civile. Per Michelangelo Famiglietti, segretario del circolo dem di Torella, Cooperazione Intercomiunale, Gemelaggi, Rapporti con le Associazioni. All'altro esponente di spicco del Pd del paese Antonio Marciano Decoro Urbano e Territorio in 'supporto' alle attività del vicesindaco. Ancora, a Michele Villani promozione e rapporti con le attività Sportive. Infine, per Domenico D'Agositno, il parco sanità, con Servizi alla Persona, promozione e tutela della Salute. Ma anche Attività Commerciali. Resta l'incognita sulla nomina, in Giunta, di una rappresentante femminile in virtù delle norme sulla parità di genere. Una distribuzione di deleghe, anch'essa paritaria tra le due forze che hanno portato alla nuova amministrazione, dopo la 'caduta' di Michele Mancuso e il commissariamento. Poi, la lunga trattativa tra le sezioni Pd e Udc del paese nei mesi precedenti alla faticosa data di giugno. E la candidatura a sindaco di Amado Delli Gatti, scudocrociato, senza reali avversari, a suggellare il patto. -tit_org-

SCAMPIA. RESIDENTI TERRORIZZATI DOPO CHE ERA CIRCOLATA LA VOCE CHE IN CASA, SEPPURE DISABITATA, VI ERANO BOMBOLE DI GAS

Notte di paura per un incendio al sesto piano della vela Celeste

[Redazione]

SCAMPIA-RESIDENTI TERRORIZZATI DOPO CHE ERA CIRCOLATA LA VOCE CHE IN CASA, SEPPURE DISABITATA, VI ERANO BOMBOLE DI GAS. Notte di paura per gli abitanti delle vele di Scampia, a causa di un incendio divampato, intorno alle 22 di lunedì, in un appartamento della "Vela celeste". Le fiamme sono divampate in un alloggio del sesto piano in cui non vi abitava nessuno. Ma il panico è scoppiato quando è cominciata a circolare la voce che in quella casa, seppur disabitata, vi erano delle bombole di gas. Senza notizie certe i residenti hanno iniziato a tempestare di telefonate il centralino dei vigili del fuoco. L'allarme è poi rientrato. Ma ai soccorsi sono servite ore per spegnere le fiamme. Ancora sconosciute le cause del rogo e la sua origine ma secondo le testimonianze rilasciate da alcuni residenti il focolaio sarebbe stato localizzato sul terrazzo. Sul posto è arrivata la squadra dei vigili del fuoco di Fuorigrotta, che nonostante il ritardo ha domato le fiamme e spento l'incendio. La gente del quartiere è comunque rimasta sveglia temendo che vi fosse qualche focolaio in altre case sempre della Vela celeste e per questo è rimasta di guardia fino all'alba. Ieri mattina c'è stato un ennesimo sopralluogo da parte di un gruppo di residenti che si è accertato che tutto fosse rientrato. -tit_org-

Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Giugliano, Marano e i quartieri confinanti di Napoli
Campi flegrei, nuovo piano emergenza

[Monica Costa]

RISCHIO VULCANICO Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida, Quarto, Giugliano, Marano e i quartieri confinanti di Napoli. Con la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale sono esecutive le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi flegrei. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata il 26 maggio scorso, contiene l'elenco dei 7 Comuni della provincia di Napoli che, soggetti ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici, formano l'area da evacuare cautelatamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva, cosiddetta Zona rossa. Si tratta dell'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e di parte del territorio di Giugliano, Marano e alcune municipalità di Napoli. Il testo, inoltre, definisce i gemellaggi tra tali Comuni e le Regioni e Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata. In particolare, saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere. Così come per la zona rossa del Vesuvio, anche per quella dei Campi flegrei le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza: per questo valgono, fatti salvi i dovuti adattamenti al territorio, le indicazioni della Protezione Civile. A queste si dovranno aggiungere, entro sei mesi dalla pubblicazione, le indicazioni che il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata, dovrà fornire agli stessi corpi, enti e istituzioni per l'aggiornamento delle pianificazioni ai fini della salvaguardia della popolazione nella "Zona gialla". Tale area, definita sulla base degli studi effettuati dalla comunità scientifica, individua l'area esposta a ricaduta di materiale piroclastico e comprende i comuni di Villaricca, Calvizzano, Casavatore, Melito, Marano - a esclusione della parte ricompresa in "Zona rossa" - Mugnano e Napoli, anche in questo caso con l'esclusione del quartiere Ponticelli e della parte ricompresa in "Zona rossa". I territori in zona gialla, in caso di eruzione, sono maggiormente esposti a una significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici (stimata in 30 cm di accumulo); di conseguenza, sarà necessaria l'adozione di specifiche misure di salvaguardia per la popolazione presente in questa zona, con strategie operative diversificate e attuabili in maniera dinamica sul territorio al momento dell'emergenza. È utile, infine, ricordare che la pianificazione nazionale nasce dal concorso delle pianificazioni di tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni centrali e periferiche, alle organizzazioni di volontariato e alle società di servizi: l'obiettivo del piano di emergenza nazionale, infatti, è quello di assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile come un'unica organizzazione volta a portare soccorso e assistenza ai cittadini. Della cosiddetta zona gialla fanno parte Villaricca, Calvizzano, Casavatore, Melito e Mugnano -tit_org-

Nuovi incontri a settembre con le onlus presidute da Silvestri

Tornano i presidi in piazza delle associazioni di Susi

[Patrizia De Martino]

L'INIZIATIVA Nuovi incontri a settembre con le onlus presidute da Silvestri CASORIA. Ripartiranno a settembre, dopo la pausa estiva, le iniziative di prevenzione sanitaria delle associazioni "Gli amici di Susy" e "Ancora del sorriso" presidute da Susi Silvestri. L'ultima, svoltasi a metà luglio a piazza San Paolo, ha svelato una situazione che richiede più che mai un forte impegno nel campo della prevenzione soprattutto della lotta ai tumori. Abbiamo effettuato, con l'ausilio dell'Associazione Lotta ai Tumori al Seno, e dell'associazione di Protezione Civile "Folgore" di Casoria presieduta da Pompilio Lido, che ringrazio per la preziosa e fattiva collaborazione, con l'apporto di personale sanitario di alta specializzazione venuto da Londra, trenta visite che hanno portato alla luce cinque casi gravi di malattia e dodici da tenere sotto controllo in persone del tutto ignare del proprio precario stato di salute. Un esito - aggiunge Susi Silvestri - che dimostra più che mai come la cultura della prevenzione sanitaria va diffusa ai massimi livelli per tutelare il diritto alla salute della cittadinanza, cultura ancora poco diffusa nelle nostre zone. Il mio ringraziamento va anche al sindaco di Napoli Luigi de Magistris, al vicesindaco della Città Metropolitana, Elena Coccia ed al consigliere comunale di Napoli Gaetano Troncone per il sostegno offerto alle nostre iniziative, sostegno fondamentale per proseguire nella nostra attività. Oltre che per la prevenzione sanitaria l'impegno delle associazioni, comunica Susi Silvestri, spazierà anche nel campo della prevenzione della salute e degli infortuni sui luoghi di lavoro e della lotta alla violenza sulle donne, due gravi piaghe sociali troppo spesso al centro della cronaca, da combattere con un grande impegno sia da parte della politica ma anche della società, che spesso con la loro indifferenza si rendono complici del loro proliferare. PATRIZIA DE MARTINO Gaetano Troncone e Susi Silvestri -tit_org-

Appiccati tre roghi che hanno provocato una lunga colonna di fumo
Fiamme in più punti e aria irrespirabile

[Redazione]

FRATTAMAGGIORE Appiccati tre roghi che hanno provocato una lunga colonna di fumo Fiamme in più punti e aria irrespirabili FRATTAMAGGIORE. Almeno tre roghi, con altrettante colonne di fumo, si sono levate nell'aria, verso le 17 di ieri. In pochi minuti il puzzo acre ha invaso l'area a Nord di Napoli. I pendolari di ritorno dal lavoro, con il treno delle 17,48 arrivati a Casoria sono stati costretti a chiudere i finestrini. Le carrozze sono state invase da un puzzo di gomme bruciate. L'area dove sono stati appiccati i roghi, (è inutile parlare di autocombustione visto che si tratta di tre diversi focolai, il cui fumo ha finito per mescolarsi in un'unica voluta, visibile a distanza) è stata circoscritta tra Casoria, Arzano e Frattamaggiore, a ridosso della zona di Voltacarozza. Sono stati allertati i vigili del fuoco. Il fumo ha invaso anche l'Asse mediano. Le statistiche dicono che i roghi tossici sono diminuiti ma non per noi, qui nell'area a Nord di Napoli si continua a respirare veleni, si continuano a bruciare rifiuti, si continua a dare le fiamme ai pneumatici per estrarre la parte di metallo interna, non ce la facciamo più dice uno dei residenti nella zona a confine con i tre Comuni. Il primo ad intervenire sulla questione è stato ancora una volta il medico di base Luigi Costanzo, che da anni è alla testa di un manipolo di cittadini che rivendica il diritto alla salute. L'aria pura è il primo alimento e il primo medicamento, diceva Ippocrate, e questo è vero per tutti, vitame e carnefici, al di là dei confini, al di là delle colpe, delle omissioni, delle connivenze, delle responsabilità, dei pregiudizi, accomunandoci nel tragico destino di respirare la stessa aria scrive il dottore Costanzo che ricorda altre tappe della sua pluriennale battaglia: quattro anni fa scrivevo: oggi, più che mai, è necessario che ognuno faccia la sua parte! La "sospetta melina", gli ostacoli, le connivenze, la mancanza di volontà delle istituzioni, stanno "spegnendo la speranza" di un cambiamento possibile (ma non ci riusciranno)! Per questo (ripeto) oggi, più che mai è importante che facciano sentire la loro voce non solo i comitati, le associazioni, la chiesa locale e i semplici cittadini ma soprattutto categorie importanti come avvocati e medici!!! "Scetatevi", dateci una mano: il futuro dei nostri e dei vostri figli dipende anche da voi. In quattro anni nulla è cambiato. Se non la presa di coscienza dei cittadini che vedono la terra dei fuochi che continua a rilasciare veleni, la chiesa che con don Patriciello porta avanti la battaglia contro i roghi tossici. Inerti le istituzioni che restano immobili di fronte ad una strage annunciata. A fine mese il sindaco di Casandrino, Sossio Chianese, avrà un incontro in Prefettura sui roghi tossici nella sua città, potrebbe essere una buona occasione perché il grido di un solo sindaco diventi il coro di tutti i suoi colleghi dell'area a Nord di Napoli. ADP -tit_org-

ROGO NEL SITO DI STOCCAGGIO A CAPRI

A fuoco due camion dei rifiuti, nube scura sulla Piazzetta

[Redazione]

ROGO NEL SITO DI STOCCAGGIO A CAPRI CAPRI. Paura a Capri dove due camion dei rifiuti della società "Capri Servizi", contenente plastica, hanno preso fuoco eri pomeriggio nell'area ecologica di Gasto generando panico tra la popolazione. Due forti esplosioni dall'isola ecologica hanno tenuto in allarme per circa un'ora cittadini e turisti che, dall'alto della piazzetta della funicolare, osservavano una lunga colonna di fumo acre che dal porto turistico arrivava fino alla piazza. Alcuni turisti hanno temuto addirittura per un attentato terroristico. Immediato è scattato l'allarme e sul posto sono arrivate le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e le ambulanze. L'area è stata circonscritta e l'incendio domato in serata, tra notevoli difficoltà. Fortunatamente non si registrano feriti ma alcune persone residenti nelle aree vicine al luogo dell'incendio hanno accusato malori e sono state soccorse dal personale del 118. Si indaga per accertare le cause dell'incendio per verificare se si è trattato di un fatto accidentale o doloso. GIUCAT -tit_org-

Roghi anche ai Camaldoli e in Costiera

Brucia camion della Capri Servizi e il fumo arriva fino in piazzetta

[Claudia Catuogno]

Roghi anche ai Camaldoli e in Costiera Brucia camion della Capri Servizi E il fumo arriva fino in piazzetta CAPRI Paura a Capri, va a fuoco un camion della Capri Servizi. Ieri uno degli automezzi (nella foto) utilizzati per il trasporto dei rifiuti solidi urbani ha preso fuoco mentre era in sosta nell'isola ecologica della società situata in località Gasto, a poca distanza dal porto turistico di Marina Grande e vicino alla stazione elettrica in costruzione di Terna Spa. Due le esplosioni ravvicinate, causate dallo scoppio degli pneumatici. Una densa colonna di fumo nero e acre ha invaso la zona del porto, arrivando fino in piazzetta, seminando U panico tra turisti e residenti. Le fiamme in poco tempo hanno raggiunto anche un altro camion parcheggiato nel piazzale, che aveva a bordo la plastica proveniente dalla raccolta differenziata. A dare l'allarme sono stati gli abitanti di una villa confinante con il deposito, per quattro di loro è stato richiesto l'intervento del medici del n8 che hanno riscontrato un lieve principio di intossicazione. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio con notevole difficoltà a causa del forte vento. Ieri incendi anche tra Frattamaggiore e Casoria, a Volta Carrozza. Le fiamme hanno lambito alcune abitazioni e due persone sono rimaste intossicate e trasferite all'ospedale San Giovanni di Dio. Indagini per capire se la natura del rogo sia dolosa. Allarme anche sulla collina dei Camaldoli, < Napoli, e ad Ercolano e nella zona del Vesuvio, in particolare Boscoreale e Boscotrecase. Anche la provincia di Salerno è stata colpita: in particolare in Costiera amalfitana. Claudia Catuogno e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ancora un incendio boschivo sui Monti Lattari

[Fabio D'amora]

I piromani hanno dato fuoco ad uno dei panorami più belli AGEROLA E' quasi finita l'estate, ma gli incendi boschivi continuano a coinvolgere tutta l'area dei Monti Lattari. Questa volta ad essere interessata dagli incendi sono le montagne tra Agerola, Furore e Rovello. Lunedì sera alcuni piromani hanno appiccato un incendio su uno dei punti panoramici più belli, si tratta di un luogo strategico, su cui l'amministrazione comunale in questi anni ha investito molto, per attirare sempre più turisti ad Agerola, facendola diventare uno dei punti nevralgici della crescita turistica di Agerola. Un incendio che complice il vento e il caldo rischiava di estendersi fino alla zona abitata, per motivi di sicurezza per alcune ore è stata chiusa la strada che collega Agerola con Amalfi. Per spegnere le fiamme hanno lavorato a lungo i vigili del fuoco, i carabinieri e alcuni volontari della millennium di Amalfi. Tenute sotto controllo le fiamme, ora gli inquirenti sono al lavoro per capire l'origine dell'incendio, la quale molto probabilmente sarà di natura dolosa. Fondamentali nelle indagini per la ricerca di eventuali piromani, potranno essere le telecamere dislocate sul territorio comunale di Agerola. A coordinare le operazioni di spegnimento ha partecipato anche il sindaco di Agerola, Luca Mascólo, il quale al termine dell'intervento dei vigili del fuoco, ha affermato: Gente senza amore, senza rispetto del bene comune ha devastato un angolo di paradiso, con rischi enormi per l'incolumità e la sicurezza delle persone che risiedono in questo punto. Il pronto intervento dei carabinieri, dei vigili urbani, dei vigili del fuoco, delle forze di protezione civile e dei tantissimi volontari accorsi per domare le fiamme ha scongiurato ben più gravi pericoli ed evitato guai ancora più grossi. A nome di tutti, sento di ringraziare loro per il gran lavoro svolto. Il bene avrà sempre la meglio sulla cattiveria di gente senza scrupoli. Fabio D'Amora -tit_org-

L ' alluvione del 2015: aspettando la messa in sicurezza dell ' area

Via alla procedure per risarcire i residenti di Bastione

[G.p.]

la MILAZZO Risorse della Protezione civile, sarà attivato sportello in Municipio Alluvione di Bastione, finalmente si comincia a parlare di soldi per coloro che hanno perso tutto lo scorso ottobre. Dopo gli annunci dei finanziamenti messi a disposizione dal Ministero, nella giornata di ieri il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha firmato l'ordinanza, nella quale viene spiegato come accedere ai contributi di risarcimento ai privati danneggiati durante l'alluvione del 2015. Sono stati stanziati 1 milione e 400 mila euro, che andranno a risarcire i privati che hanno subito danni nelle province di Messina, Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Enna. Per Bastione è stata fatta una prima stima dei danni a distanza di qualche mese dall'e vento calamitoso ma ora toccherà ai cittadini presentare le istanze per ricostruire o realizzare ex novo le abitazioni distrutte in quella terribile mattinata. Al Comune di Milazzo all'inizio di settembre sarà l'Ufficio Europa a garantire l'assistenza ai residenti di Bastione. I contributi saranno riconosciuti sotto forma di finanziamento agevolato e saranno a totale carico dello Stato, attraverso il credito d'imposta. Nel dettaglio: se la prima casa è andata distrutta e si deve ricostruire il valore massimo del contributo concesso sarà è dell'80%, ovvero max 187.500 euro; per la sistemazione di una casa, che non è la principale, il contributo potrà essere del 50%, ovvero max 150.000 euro. Inoltre, solo i proprietari delle prime case, potranno usufruire del contributo per l'acquisto di mobili, che sostituiranno quelli danneggiati o distrutti. L'istanza al Comune di appartenenza (Milazzo o Barcellona nel caso del nostro territorio) va presentata entro 40 giorni dalla pubblicazione della Gazzetta Ufficiale. In seguito, la Regione e il Comune, eseguiranno delle perizie tecniche per quantificare il danno. A Bastione il comitato dei cittadini è già al lavoro, ma punta anche a mettere in sicurezza la propria area in vista della stagione invernale. In questi mesi abbiamo avuto diversi incontri con i sindaci di Milazzo - afferma il portavoce Peppe Maio - rivendicando un ruolo attivo dell'ente locale, al fine di dare risposte concrete agli abitanti di Bastione. Al capo del Genio Civile di Messina abbiamo consegnato una perizia geologica ed una mappatura aerea dell'alveo del Mela, mediante drone fotografico. Ora attendiamo gli interventi di messa in sicurezza dell'area. < (g.p.) -tit_org-

Il rogo di notte a Vena di Jonadi ai danni di un'impresa edile

Due furgoni e un'autovettura distrutti da un incendio

[Vincenzo Varone]

Il di a di ai di Due furgoni e un'autovettura distrutti da un incendio Sulla natura delle fiamme che sembrerebbe dolosa sono in corso indagini Vincenzo Varone JONADI Notte di fuoco nel Vibonese. Presa di mira, quella che ad una prima chiave di lettura sembra essere una vera e propria spedizione della criminalità organizzata, un'impresa edile, con sede a Vena di Jonadi, di cui è titolare Pietro Maria Nocera, originario di Vibo Valentia. L'episodio si è verificato nella notte tra lunedì e martedì, intorno alle 1,20, nel cortile della ditta che ha sede in via Antonello da Messina, a poca distanza dall'attuale sede Comune. Le fiamme, quasi certamente di origine dolosa, hanno divorato due furgoni dell'impresa, un Fiat Iveco e un Fiat Doblò, nonché l'autovettura Opel Zafira di uno dei dipendenti, Antonio Vallone, che era parcheggiata poco distante. Notevoli i danni che ammontano a diverse migliaia di euro. Scattato l'allarme sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco del distaccamento provinciale di Vibo Valentia e gli agenti di una pattuglia della Squadra volante della Questura di Vibo che hanno effettuato i primi rilievi finalizzati ad accertare la natura del rogo. Insomma, al momento, il quadro investigativo sembra ancora tutt'indagare e toccherà adesso stabilire le esatte cause dell'incendio e capire se l'azione porti o meno la firma del racket delle estorsioni. Sulla vicenda sono in corso indagini da parte della Squadra mobile di Vibo. Quel che è certo è che l'azione delittuosa di Vena di Jonadi, con la tecnica ormai collaudata del fuoco che oltre a distruggere svuota anche le menti, rientra nella "liturgia" sinistra di una criminalità spavalda e senza scrupoli che continua a lanciare i suoi "messaggi" in ogni angolo della provincia, attraverso compari, amici degli amici, emissari ed esecutori. L'episodio nei confronti dell'impresa di Pietro Maria Nocera è difatti solo l'ultimo di alcune azioni delittuose che negli ultimi mesi si sono verificate nel Vibonese, tra cui l'intimidazione dell'altro ieri in pieno giorno a colpi d'arma da fuoco ai danni di un autolavaggio di Stefanaconi e l'incendio di qualche settimana fa nei confronti di un'impresa di trasporti con sede nel rione Calabrò di Mileto.

CERANO DISTBUTTI ANCHE ALCUNI ALLEVAMENTI DI API**Incendio in area boschiva divora due ettari di eucalipti***[Redazione]*

DISTRUTTI ANCHE ALCUNI ALLEVAMENTI DI API Un incendio di notevoli proporzioni ha devastato nella serata di lunedì una porzione del bosco di Cerano danneggiando anche alcuni allevamenti di api. Solo nella tarda serata - spiega il Corpo Forestale -, dopo le 22, le squadre antincendio sono riuscite ad estinguere un rogo che ha interessato le campagne a Sud della città, in località Cerano, su un'area di circa 2 ettari, in parte agricola ed in parte ricoperta da un bosco di eucalipti. La segnalazione dell'incendio è arrivata alle 19.20 alla Centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato a Bari, e da questa girata al Comando Stazione di Brindisi. La pattuglia, giunta sul posto, hanno constatato che le Gamme, alimentate dal forte vento di maestrale, avevano percorso i bordi di un canale asciutto, raggiungendo un vicino bosco di eucalipti, con chiome e tronchi già avvolti nel fuoco. A rinforzo, subito dopo, sono sopravvenute una squadra dell' Agenzia regionale Arif, ed una di volontari. Dopo circa tre ore di incessante lavoro l'incendio è stato domato, nonostante l'azione contraria del vento. Allo spegnimento è seguita un'accurata opera di bonifica, volta ad evitare che focolai sparsi potessero riattizzarsi. Purtroppo, sebbene tempestivo, l'intervento di Forestali, operai regionali e volontari non è riuscito ad evitare che alcune arnie, poste dagli apicoltori sotto gli alberi di eucalipto, andassero distrutte al passaggio del fronte di fuoco. Altre, invece, sono state risparmiate grazie all'immediato impiego di acqua che ha isolato il perimetro dall'incedere delle fiamme. Il Comando Stazione della Forestale sta effettuando le necessarie indagini per accertare la dinamica dell'evento ed individuarne i responsabili. Il bilancio della statistica degli incendi provincia di Brindisi, secondo i dati raccolti dal Corpo Forestale dello Stato, è tuttora positiva, anche in raffronto con gli anni passati: dall'inizio dell'anno si sono verificati 10 incendi boschivi, con una superficie media contenuta nei cinque ettari, e quella totale di circa cinquanta. Tuttavia si conferma che molti di questi incendi si sono originati dalle aree coltivate e dagli incolti attorno alla città di Brindisi. Nonostante l'azione repressiva e preventiva costante del Corpo Forestale dello Stato, molto resta ancora da fare affinché vengano rispettate le prescrizioni ed i divieti della normativa regionale e statale (obbligo di fasce di protezione perimetrali, di ripulitura di fossi e scarpate, divieto di accensione fuochi nei campi, di abbruciatura di rifiuti). Le segnalazioni tempestive dei cittadini al numero di emergenza "1515" del Corpo Forestale dello Stato restano la miglior garanzia per un intervento immediato ed il contenimento dei danni al nostro patrimonio boschivo. **INCENDI I forestali sul teatro del rogo che ha richiesto diverse ore per essere domato a causa del forte vento -tit_org-**

La pineta salvata dalle fiamme

Nuovo incendio sventato presso il Castello. Verde e opere pubbliche nel mirino di ripetuti atti vandalici

[Francesco Barbaro]

LUCERA L'INCENDIO E STATO SUBITO INDIVIDUATO E ARGINATO DA DUE PODISTI, MENTRE IL GRUPPO DI RAGAZZINI CHE L'AVEVA APPICCATO SI DAVA ALLA FUI Nuovo incendio sventato presso il Castello. Verde e opere pubbliche nel mirino di ripetuti atti vandalici FRANCESCO BARBARO LUCERA. Piromani di nuoviazione contro quello che resta ormai della pineta che unisce la Villa Comunale alla Fortezza Svevo Angioina, già colpita nel corso degli anni da numerosi incendi che hanno decimato gli alberi un tempo numerosi. Per fortuna però sabato scorso (20 agosto) l'ennesimo tentativo di incendio è stato sventato da due podisti intenti a fare jogging: Antonio Zoila e Antonio Di Gioia. I due atleti infatti sabato mattina, all'incirca alle 10,20, hanno notato un principio di incendio che si stava sviluppando in prossimità della pineta vicino la chiesa di San Pasquale. Zoila e Di Gioia sono intervenuti prontamente, hanno delimitato il focolaio per evitare che le fiamme si propagassero ed allertato i Vigili del Fuoco e la Polizia municipale. Appena arrivati gli operatori del 115 hanno spento ciò che restava del rogo, già quasi completamente spento dai due podisti aiutati anche da altri cittadini che passeggiavano in Villa. Sembrerebbe che il rogo fosse frutto di una bravata: ad appiccare il fuoco sarebbero stati alcuni adolescenti che nono sono stati però identificati. Alcuni passanti avrebbero notato un gruppetto di ragazzi scappare a gambe levate subito dopo aver compiuto il gesto incendiario. Dopo lo scherzo di pessimo gusto fatto ai danni di alcune donne lo scorso giugno, cadute per essere inciampate in una corda tesa a filo radente dal suolo e finite al pronto soccorso, un nuovo episodio quindi domenica scorsa che vedrebbe protagonisti adolescenti chemodo incosciente sembrano divertirsi a creare situazioni pericolose. Un vero e proprio flagello quello degli atti di vandalismo, di cui è vittima anche l'illuminazione della Villa Comunale, con decine di pali con le lampadine distrutte dal lancio di sassi. Fra i bersagli dei giovani vandali anche la nuova area parco giochi, pie nie e passeggio posta ai piedi della pineta della Villa Comunale che già a subito molti danni ancor prima di essere conosciuta a pieno dai cittadini. Baby-teppisti hanno anche teso un filo per strada e causato ferite ad alcuni passanti -tit_org-

Reazioni unanimi il giorno dopo lo stop alla festa

PA

[Antonella Ricciardi]

PALAGIANO IL VENTO LUNEDÌ HA ABBATTUTO LA CUPOLA DI LUCI ALLESTITA IN PIAZZA Dispiaciuti per il crollo delle luminarie ma felici perché non ci sono feriti ANTONELLA RICCIARDI PALAGIANO. I commenti e i sentimenti sono unanimi su quanto accaduto nell'ultima giornata di festa in onore del patrono San Rocco: il crollo della cupola delle luminarie allestite nella piazza centrale e lungo tutto il corso principale del paese. Amarezza per l'accaduto e sollievo per lo scampato pericolo. La cupola ha infatti ceduto in brevissimo tempo alle 15.30 di lunedì. Se fosse cadutaserata, avrebbe provocato seri danni alle persone. Le due serate del sabato e della domenica, hanno infatti registrato un impressionante numero di visitatori che impedivano quasi la passeggiata: pienissimo il corso e pienissima la piazza. Il comitato organizzatore della mega festa, è "mortificato per quanto accaduto e per il mancato concerto, ma questa nota negativa viene cancellata dai due giorni di festa che abbiamo organizzato", afferma il presidente, Antonio Dettoli. E' stata infatti una festa molto partecipata anche dal punto di vista religioso, con la consegna delle chiavi della città a San Rocco, avvenuta il 16 durante la celebrazione eucaristica tenutasi in piazza e presieduta dal vescovo Claudio Mania go; la processione deUa cavalcata il sabato sera per il corso principale, alla quale ha preso parte il vescovo della diocesi di Conversano-Monopoli, Giuseppe Favale, che è di Palagiano; quella di gala della domenica sera per le principali vie cittadine; la novena che ha preceduto la festa. Una festa che incentiva anche il turismo della cittadina della Conca d'Oro, richiamando i palagianesi che vivono fuori per lavoro, i turisti che affollano la Puglia per l'ultimo scampolo d'estate, i cittadini dei paesi vicini. Ora si attende di conoscere la data del concerto dei Neri per Caso che si sarebbe dovuto tenere l'ultimo giorno dei tre di festa e la relazione delle forze dell'ordine per capire le ragioni del cedimento della struttura: il forte vento ne è stato causa o concausa? Riguardo l'accaduto, è da rilevare il pronto intervento della Polizia Municipale, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, del comitato organizzatore, della ditta stessa delle luminarie e dei ragazzi della Protezione Civile Cover Palagiano che hanno vigilato e impedito l'accesso alla zona transennata. Tutta la zona è stata infatti messa in sicurezza, fatte sgomberare le bancarelle lungo il corso principale, interdetto per buona parte anche alla circolazione pedonale, oltre ovviamente alla piazza interessata dal crollo della cupola. Una cupola che aveva entusiasmato e incantato gli spettatori per la grandezza e la bellezza, parti della quale si accendevano e spegnevano a ritmo di musica. Una parte particolarmente bella di luminarie che affascinarono per la loro bellezza ed eleganza e le cui luci accendevano il sorriso di chi le guardava, portate via dall'altro ieri fra la tristezza generale. PALAGIANO Il momento del crollo della cupola -tit_org-

L'emergenza

Il rogo di Roma, 30 incendi in un giorno = Roma brucia 30 roghi, fuga da un convento

Anche un ospizio lambito dalle fiamme Evacuate 64 suore del Regina Mundi

[Alessia Marani]

L'allarme Evacuate case e un convento, I fumo minaccia Fiumicino Il rogo di Roma, 30 incendi in un giorno Alessia Marani Aerei antincendio che caricano acqua dal Tevere, le squadre dei vigili del fuoco che fanno la spola da un quartiere all'altro, ivolontari della protezione civile mobilitati su tutta la provincia. Roma brucia: in città pertutto il giorno il Cupolone è apparso oscurato dalla coltre nube di fumo che si è alzata dal Parco del Pineto, nella zona di Monte Mario; tra i trenta e i cinquanta gli ettari di bosco e rovi ridotti in cenere, con le fiamme che hanno pericolosamente lambito le abitazioni e minacciato una casa di riposo per anziani. Evacuato un convento. > A ðää. 8 L'emergenza Roma brucia 30 roghi, fuga da im convento Anche un ospizio lambito dalle fiamme Evacuate 64 suore del Regina Mundi Alessia Marani ROMA Roma brucia. Con gli aerei antincendio che caricano acqua dal Tevere, le squadre dei vigili del fuoco che fanno la spola da un quartiere all'altro, i volontari della protezione civile mobilitati su tutta la provincia. Ieri sera si contavano ancora 40 roghi attivi in tutto il Lazio, di cui 13 di dimensioni più vaste solo nella Capitale, con due Canadair, un Ch 47 dell'Esercito, tré elicotteri delle Regione, del 115 e del Corpo Forestale in volo. In città per tutto il giorno il Cupolone è apparso oscurato dalla coltre nube di fumo che si è alzata dal Parco del Pinete, nella zona di Monte Mario: tra i trenta e i cinquanta gli ettari di bosco e rovi ridotti in cenere, con le fiamme che hanno pericolosamente lambito le abitazioni, minacciato una casa di riposo per anziani e le 64 suore ospitate nel convento "Regina Mundi", tutti evacuati precauzionalmente, fino ad avvicinarsi pericolosamente al policlinico Agostino Gemelli, l'ospedale del Papa. Il fuoco si è aperto su due fron ti, tanto che i vigili urbano hanno dovuto chiudere più strade. Alcuni appartamenti sono stati evacuati da via Ettore Stampini e con il fiato sospeso sono rimasti anche gli 007 dell'Aise, la base dei servizi segreti di Forte Braschi immersa nel verde, nella non distante via della Pineta Sacchetti. Solo intorno alle 20, dopo nove ore di duro lavoro insieme alle squadre dei volontari e della protezione civile comunale, i pompieri hanno decretato la fine dell'emergenza, lasciando a presidio per la notte un equipaggio. È da lunedì che Roma e la sua provincia sono strette nella morsa del fuoco, alimentato dal forte vento e dalle temperature in salita. Le fiamme hanno messo a rischio più di una volta anche i collegamenti con l'aeroporto internazionale di Fiumicino. Lunedì per ore era rimasta bloccata la ferrovia per un vasto incendio alla Magliana che ieri, nel tardo pomeriggio, è tornato addirittura a rialimentarsi. Ottocento cani ospitati nel canile comunale della Muratella erano stati messi in salvo dai volontari. Ieri mattina, invece, stop di un'ora al traffico sull'auto- 1 treni Circolazione bloccata tra Fregene Maccarese e Ladispoli Un canile in pericolo strada Roma-Fiumicino fino allo svincolo per il Grande Raccordo Anulare per un rogo di sterpaglie che si è sviluppato nei pressi del centro commerciale Parco Leonardo. Ferma anche la circolazione ferroviaria tra Maccarese-Fregene e Cerveteri-Ladispoli. Un altro importante incendio ha coinvolto l'area del Corviale, a Ponte Pisano, sempre sulla direttrice Sud-Ovest, dove alcuni residenti hanno lasciato le abitazioni. Ancora. Altri roghi dovuti a sterpaglie hanno reso difficile percorrere alcune delle principali strade capitoline: la via Salaria, all'altezza di via Cortona, la via Cristoforo Colombo, via Pietralata, la via Collatina e la via Pontina (all'altezza di Pomezia Nord), già duramente colpita dall'emergenza incendi lo scorso mese. Fiamme anche a Ostia Antica. Nel pomeriggio il vicesindaco Daniele Frongia si è recato nel Parco del Pineto per un sopralluogo con il comandante della Municipale Diego Porta. RIPRODUZIONE RISERVATA I disagi Gincana tra strade chiuse Chiusure stradali in città a causa degli incendi nella gior

nata (fi ieri. La situazione più critica in zona Pinetoconle chiusura di via di Valle Aurelia e via Pineta Sacchetti. Chiusura anche su via Benedetto AloisiMasella, fra via di Torvecchia e via Pietro Bembo, in entrambe le direzioni. Su Via di Ponte Pisano, fra via della Pisana e viaPortuense, disposto il divieto di transito in entrambe le direzioni a causa di pali pericolanti a seguito dell'incendio che ha interessato la zona. Anche via Portuense. fravia del Fosso della

Magliana e Grande Raccordo Anulare, è interessata da una chiusura temporanea causa incendio in entrambe le direzioni. Circa per un'ora è stata chiusa la laterale di via Cristoforo Colombo, fra via di Acilia e via Pindaro, a causa incendio in direzione Ostia. Lo svenimento I In alimnttero durante ÉÏÉÃÓ Ï - sullo sfondo I Ciiinolonft -tit_org- Il rogo di Roma, 30 incendi in un giorno - Roma brucia 30 roghi, fuga da un convento

Il bilancio**I forestali A fuoco 50 ettari***[Redazione]*

Il bilancio Sarebbe un'area tra i 30 e i 50 ettari quella interessata nella Capitale dall'incendio all'interno del Parco Regionale del Pineto. Lo afferma, in una nota, il comando Provinciale di Roma del Corpo Forestale dello stato spiegando che le fiamme sisono propagate in un bosco, in un canneto e in terreni incolti. Via Damiano Chiesa è ancora chiusa al traffico e si trova non lontano dal Policlinico Gemelli, dove risulta minacciata la Casa di Cura Roma 3. Ieri hanno operato due elicotteri ed un Canadair e altri tré elicotteri giunti in un secondo momento. Altri incendi hanno interessato anche le province di Latina, Prosinone e Viterbo: aMarcellina, in provincia di Roma, sta operando un Eagle del Corpo forestale dello Stato dalla base diVicovaro. L'incendio è di probabile origine dolosa. Presente sul posto anche una squadra del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo, che sta eseguendo le indagini volte ad accertare eventuali responsabilità. L'intervento Un canadair inazioneaPineto, Roma Nord -tit_org-

Un comandante donna per i vigili del fuoco irpini

[Alessandra Montalbetti]

L'annuncio Un comandante donna per i vigili del fuoco irpini L'architetto Rosa D'Eliseo a metà settembre si insedierà alla caserma a via Zigarelli Alessandra Montalbetti Cambio al vertice dei vigili del fuoco di Avellino. A guidare la caserma "Generoso Landolo" di via Zigarelli arriva, per la prima volta, una donna, l'architetto Rosa D'Eliseo, attualmente dirigente di supporto del comando di Napoli. Il prossimo primo settembre va in pensione dopo quarant'anni di brillante carriera, il comandante Alessio Barbarulo, che stamattina saluterà, non senza rimpianti, i vigili del fuoco di Avellino, dove ha trascorso gli ultimi cinque anni della sua vita lavorativa. Il suo successore si insedierà il prossimo 15 settembre, e per la prima volta nelle vesti di comandante guiderà gli uomini in forza presso la caserma di Avellino. Cinquantaduenne, laureata con lode all'Università di Napoli in architettura, Rosa D'Eliseo è entrata a far parte del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco nel dicembre dell'89 ricoprendo il ruolo di funzionario tecnico antincendio. Nel 1995 l'incarico di funzionario direttore presso l'ispettorato organizzazione centrale e periferica presso il Dipartimento dei vigili del fuoco, soccorso pubblico e difesa civile, con sede a Roma. Una carriera tutta in ascesa tanto che dall'1995 al 2005 ha svolto il ruolo di funzionario direttore vicedirigente presso il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Caserta. Dal 2006 svolge il ruolo di Dirigente vicario reggente presso il comando di Napoli. Dal gennaio 2010 ricopre l'incarico di Primo Dirigente alla Direzione Regionale Lazio. Dal 16 dicembre 2011 viene trasferita al Comando di Napoli con la funzione di Dirigente Addetto al Comando. Dal dicembre 2014 è subentrata all'ingegnere Falbo nella Direzione del Comando dei Vigili del fuoco di Caserta. Il nuovo comandante di Avellino ha partecipato a numerose operazioni di soccorso tecnico urgente e a calamità nazionali e regionali. Commosso il saluto rivolto dall'ingegnere Alessio Barbarulo ai suoi uomini del comando provinciale di Avellino: In questa sede ho svolto servizio negli ultimi cinque anni, dove ho condiviso tanti momenti lavorativi. Il mio è un saluto particolarmente sentito, in quanto Avellino è stata una tappa importante del mio percorso professionale e umano, segnato da due vicende che mi hanno particolarmente coinvolto, l'emergenza neve del febbraio 2012 e la tragedia dell'autobus finito giù dal ponte dell'Acqualonga. Con il mio commiato voglio soprattutto ringraziare tutti coloro che, con la loro vicinanza, la loro capacità ed il loro impegno, hanno reso agevole ed appassionante il mio compito, in tutte le circostanze, sia nei momenti positivi che quelli negativi. Il comandante ha proseguito dicendo: Lascio il comando di Avellino con un velo di tristezza, ma sono contento perché adesso ho tanti amici in più. Sono convinto, inoltre, che gli uomini in forza presso il comando di Avellino sapranno sicuramente distinguersi anche con il prossimo comandante l'architetto Rosa D'Eliseo, a cui auguro ogni bene e un futuro radioso. Il momento dei saluti da parte dell'ingegnere Barbarulo è stato anche l'occasione per tracciare un bilancio dei cinque trascorsi al vertice della sede di via Zigarelli. Sono convinto che io e i miei uomini abbiamo fatto sempre il massimo per garantire l'incolumità e la sicurezza della cittadinanza. La dedizione, la professionalità e lo spirito di sacrificio dei vigili in forza presso il comando provinciale e le sedi distaccate, non solo non malvenute ma riuscendo a dare sempre risposte concrete e celerità alle esigenze della collettività. Il commiato Barbarulo va in pensione: Ad Avellino ho passato anni importanti al servizio della collettività. La novità Rosa D'Eliseo è il primo ('nmsandsanto & iiii doi virtili mini -tit_org-

I roghi

Fiamme a Mignano un ferito a Sessa = Monte Cesima in fiamme due blitz dei piromani

>Caputi e Romano a pag. 27 Roghi sui pendii del sito di interesse comunitario

[Ildebrando Elio Caputi Romano]

I roghi Fiamme a Mignano Un ferito a Sessa >Caputi e Romano a pag. 27 L'emergenza Monte Cesima in fiamme due blitz dei piromani Roghi sui pendii del sito di interesse comunitario Il bilancio Straordinari per i caschi rossi in un giorno cento interventi su tutto il territorio provinciale Ildebrando Caputi Elio Romano Altro pomeriggio di roghi in diversi angoli della provincia: il primo più grave a Marcianise, in via Santella, alle spalle del Big Max cinema dove sono intervenuti anche i carabinieri della locale compagnia. Le fiamme appiccate a delle sterpaglie hanno coinvolto anche un deposito di legna. I tronchi sono stati ridotti in cenere. Da Marcianise a Mignano Montelungo, un incendio dopo l'altro. Paura si è scatenata per alcune abitazioni perché è andato in fumo un angolo di natura protetta dell'Alto Casertano e di Terra di Lavoro. Due incendi di probabile origine dolosa hanno colpito il monte Cesima, il massiccio montuoso che separa Campania e Molise - a poca distanza dal Lazio - e autentico scenario naturale della cittadina di Mignano Montelungo. Una montagna di particolare valore, individuata e tutelata a livello nazionale ed europeo come Sito di interesse Comunitario e inserita nell'area italiana delle Aree Wilderness. Un attacco alla montagna dell'Alto Casertano, dunque, con ben due incendi appiccati nel giro di poche ore in luoghi distinti e alimentati dal forte vento. Neanche il tempo per tornare alla normalità, con lo spegnimento di un primo incendio intorno alle 13 di ieri, ed ecco tre ore più tardi, alle 16 del pomeriggio, altra emergenza ed altro fuoco, sempre sul monte Cesima, in un'altra zona, quella di Cannavinelle - teatro del dramma sul lavoro del 1952, con la morte di 42 operai impegnati nella costruzione di una galleria - al confine con San Pietro Infine. È un autentico inferno quel che sta succedendo - dice preoccupato il sindaco di Mignano Montelungo, Antonio Verdone - poiché il vento ingrossa e alza il muro delle fiamme. Ho chiesto anche l'intervento dei vigili del fuoco per una maggiore salvaguardia di alcune abitazioni poste ai piedi della montagna. Dopo una notte di fuoco, alle 13 di ieri le fiamme del primo incendio erano state circonscritte e messe sotto controllo grazie all'intervento degli elicotteri e al lavoro degli uomini della Forestale e del servizio antincendio della comunità montana. I piromani - dice il sindaco di Mignano Montelungo, Antonio Verdone - hanno scelto una serata caratterizzata dal forte vento per attuare l'inqualificabile gesto. Il fuoco ha iniziato ad attecchire ed espandersi su per monte Cesima verso le 21, 22. Precedentemente la squadra antincendio che opera nell'area non aveva segnalato alcun problema. Purtroppo le violente raffiche hanno impedito un intervento tempestivo e si è dovuto attendere la mattinata per mettere in sicurezza alle operazioni di spegnimento. Incendi a raffica anche nel territorio di Sessa Aurunca. L'altra notte, durante un intervento, un volontario della Protezione civile è caduto in un pozzo non segnalato. A estrarlo, fortunatamente vivo, i vigili del fuoco. I medici dell'ospedale San Rocco gli hanno diagnosticato una frattura alla mano. Il forte vento, che ha flagellato il territorio aurunco, ha facilitato la propagazione dei focolai (per questo sono stati proibiti i fuochi pirotecnici a Tuoro di Sessa Aurunca, dove erano in corso i festeggiamenti patronali). La Protezione civile ha segnalato una escalation dei roghi, soprattutto nella zona delle cosiddette Toraglie, arida sovrastante il monte Santa Croce. Oltre sei incendi registrati lungo la strada comunale diretta a Suio, località del Basso Lazio, con pericoli per le comunità dislocate sulle pendici montuose. Preoccupazioni soprattutto per un agriturismo nella frazione Ponte, dove il cambio direzionale del vento ha permesso di non evacuare la struttura. Stessa sorte per i residenti del quartiere Sant'Agata e della frazione Marzuli, dove, l'altra notte, un grosso incendio si è propagato all'interno di una masseria. Il rogo ha interessato balle di paglia e cataste di legna rendendo difficili le operazioni di spegnimento. A raccontare la caduta in un pozzo naturale non segnalato è proprio il volontario, nonché presidente della Protezione civile di Sessa Aurunca, Cannino Venasco, suo malgrado, protagonista dell'incidente. È stato L'incidente A Sessa Aurunca volontario della Protezione civile cade in un pozzo idrico La paura A Marcianise distrutto deposito di legno Focolaio partito da sterpaglie Mignano Il sindaco

Verdone: Un inferno a causa del vento, a rischio anche alcune abitazioni Le indagini Le forze dell'ordine sono sulle tracce dei piromani che incendino gli sterpi nei campi Gricignano Incendio a ridosso della base Us Navy Cesa, rifiuti in fumo Notte calda nell'Agro aversano dove i vigili del fuoco del distaccamento di Aversa sono stati Impegnati su più fronti. Per lo più si è trattato di Incendi appiccati a cumuli di rifiuti spenti in poco tempo. Due gli episodi che hanno richiesto un intervento più massiccio da parte dei pompieri aversani. Il primo ha riguardato una zona confinante con il perimetro della cittadella Us Navy di Gricignano di Aversa. Qui, la notte tra lunedì e martedì, a confine con l'Atellano, hanno preso fuoco alcune sterpaglie. Il resto lo ha fatto il forte vento che in quelle ore ha imperversato in zona. Comunque, le abitazioni della cittadella civile dei militari Nato non hanno mai corso alcun pericolo. Un secondo incendio si è verificato a confine tra la stessa Gricignano, Aversa e Cesa, in via Madonna dell'Olio. Qui a prendere fuoco, quasi certamente a causa del piromane di turno, alcuni cumuli di rifiuti abbandonati dai soliti ignoti. I vigili sono intervenuti contemporaneamente. Il. fa. RIPRODUZIONE RISERVATA un volo di sette metri circa - ha detto dopo le cure mediche - e mi è andata bene: altri erano più profondi. Fortunatamente ho avuto solo la frattura della mano e per i medici ci vorranno trenta giorni di convalescenza. L'uomo è stato soccorso dai Vigili del fuoco, che l'hanno estratto dalla struttura naturale. + -tit_org- Fiamme a Mignano un ferito a Sessa - Monte Cesima in fiamme due blitz dei piromani

Assedio incendi, fuga sui tetti Un brutto film del terrore

[Mario Amodio]

L'emergenza Dopo la notte di paura si contano i danni alle strutture a Ravello e Furor Assedio incendi, fuga sui tetti Un brutto film del terrore Vasto rogo anche a Parco Corona scempi in discarica a Stella Cilento trombe d'aria, un ferito a Battipaglia Mario Am odio Un inferno indimenticabile, le fiamme che la scorsa notte hanno avvolto la montagna di Cigliano, a RaveUo. Una notte di terrore per l'incendio che, alimentato dal forte vento, hanno inghiottito vegetazione e terrazzamenti, lambendo case e distruggendo barche e auto parcheggiate in un deposito, sotto il contrafforte di roccia su cui poggia la città della musica. Il secondo terribile rogo divampato a breve distanza da quello che tra Furore e Agerola ha distrutto uno dei punti più panoramici: Parco Corona. Lingue di fuoco altissime che hanno minacciato le abitazioni, lambendo la strada provinciale. E per domarlo sono intervenuti cittadini e squadre di soccorritori. Stessa scenapoco dopo a Ravello quando la montagna ha preso fuoco in serata con le fiamme che si sono estese fino a un deposito, divorando almeno quattro auto e due natanti. Una corsa contro il tempo, con decine di volontari, di giovani cittadini, all'opera per evitare il peggio. Il grande cuore della gente della costiera amalfitana ha evitato che i danni fossero ben maggiori. Le squadre che per alcune ore hanno operato sulla zona sono state quelle dei volontari della protezione civile Millenium di Amalfi e di tanti cittadini intervenuti. Sul posto, alcuni mezzi deivigilidelfuoco provenienti da Napoli e dalla Penisola Sorrentina, considerato che la squadra di Maiori era già dalle 19,30 circa su un altro enorme fronte di fuoco. Quello che si è esteso da Furore fino ad Agerola. La notte di paura e di terrore ha tenuto svegli tutti. Fino all'alba. Faceva paura sembrava un film: le fiamme, il fumo che saliva. Era l'inferno. È il racconto di chi la scorsa notte ha temuto il peggio. Un incendio che avrebbe potuto avere effetti drammatici se decine di cittadini e di componenti delle squadre di soccorso non si fossero prodigati a circoscrivere la zona abbattendo alberi incendiati, tronchi che stavano per prendere fuoco. Le fiamme avrebbero raggiunto i giardini di Villa Cimbrone senza l'intervento volontario e tempestivo. Emergenza incendi anche nel Cilento. Le fiamme, alimentate dal vento, hanno distrutto diversi ettari di verde. Il primo a Pisciotta, in località Ficaiola, a non poca distanza da un villaggio turistico. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco e degli uomini anticendio della forestale. Pura anche per i passeggeri in attesa dei treni allo scalo di Pisciotta - Palinuro. Fiamme anche tra Omignano e Salente, a pochi passi dalle case e dalla strada statale 18. Piromani in azione nella discarica di Stella Cilento. Altri roghi anche a San Marco di Castellabate. E a Battipaglia ieri pomeriggiospiaggia, a Spineta, una tromba d'aria ha fatto volare ombrelloni e sdraio. Una bagnante mentre correva per mettersi al riparo è caduta e si è ferita. La signora, 37enne battipagliese, è stata soccorsa e accompagnata in ospedale dove le hanno refertato sei giorni di prognosi Un'altra tromba d'aria si è verificata alle 22, sempre nella zona Spineta, il vento ha spazzato via ombrelloni e sdraio. ORI PROWZIONE RISERVATA -tit_org-

Battipaglia

Cpl Concordia bocciata nessun risarcimento

[Marco Di Bello]

Battipaglia Gara affidata e annullata ma il Comune la spimta non dovrà pagare danni Marco DI Bello BATTIPAGLIA. L'amministrazione può tirare un sospiro di sollievo. Il Consiglio di Stato ha bocciato il maxi-risarcimento richiesto dalla Cpl Concordia, dopo l'annullamento dell'appalto milionario per la gestione della pubblica illuminazione. Ma l'illuminazione cade letteralmente a pezzi. In tutto, la somma richiesta dalla Cpl Concordia ammontava a 3 milioni e 392 mila euro. Una somma che avrebbe certamente reso ancora più difficile la situazione a Palazzo di Città, che già adesso non naviga in acque tranquille. Già in primo grado il Tribunale amministrativo aveva ritenuto che non vi dovesse essere alcun risarcimento. Il Consiglio di Stato ha ribadito questo orientamento stabilendo che non ve ne fossero gli estremi. La vicenda nacque a giugno del 2012, quando l'allora giunta guidata dall'ex sindaco Giovanni Santomauro approvò l'appalto per la "Gestione del servizio di pubblica illuminazione e per la realizzazione di interventi di ammodernamento degli impianti di pubblica illuminazione". Agennaio dell'anno successivo, l'aggiudicazione definitiva alla Cpl Concordia. Con la caduta dell'amministrazione Santomauro e lo scioglimento del consiglio comunale, tuttavia, la stipula del contratto venne rimandata. A marzo del 2014, dopo una nota di sollecito, la cooperativa ricorse al Tar per sollecitare la definizione del contratto. Dopo l'accoglimento del Tar, la commissione che allora reggeva le sorti del Comune decise per l'annullamento dell'affidamento. Adesso, tra il ricorso di primo grado e l'appello sono passati due anni. Nel frattempo, la gestione della pubblica illuminazione è stata affidata a Nuova, prima, e ad Alba, poi, dopo la liquidazione della prima. L'impianto di pubblica illuminazione cittadina, che già nel 2012 non era in buone condizioni, per quanto possibile, è persino peggiorato. Non di rado intere vie restano al buio. Quando, poi, i lampi non cadono al suolo. È quanto avvenuto l'altra sera in via Manfredi, dove il vento ha addirittura spezzato il fusto di un lampione. Sul luogo è dovuta intervenire la Protezione civile, che ha messo in sicurezza l'area. Alla nuova amministrazione, pertanto, spetterà il difficile compito di migliorare la situazione. O RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Vigili del fuoco, il Nucleo soccorso acquatico in azione a Metaponto

[Redazione]

Vigili del fuoco, il Nucleo soccorso acquatico in azione a Metaponto MATERA- Dal 6 al 20 agosto si sono svolte presso il Lido Nautilus di Metaponto Lido, in collaborazione con la Società Nazionale di Salvamento-Sezione di Matera, le attività di addestramento e mantenimento da parte del Nucleo di Soccorso Acquatico dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Matera. Per lo svolgimento delle attività i vigili del fuoco di Matera hanno utilizzato la motonave di soccorso in dotazione al Comando provinciale. Oltre alle attività di addestramento e mantenimento, nei giorni in questione i vigili del fuoco hanno effettuato contestualmente una importante attività di presidio del litorale ionico dalla Foce del Bradano fino alla Foce del Basente, affollato per la presenza dei numerosi bagnanti ed imbarcazioni da diporto. Tutte le attività sono state coordinate dal capo squadra esperto (Cse) Donato Montemurro, in qualità di responsabile del Soccorso acquatico regionale, e dal Cse Francesco Paolo Porcari, in qualità di responsabile del Soccorso acquatico provinciale. I Vigili del Fuoco hanno costantemente messo a conoscenza dell'attività le autorità marittime (Comandante Taranto e Locandiere Policoro), con le quali sono stati mantenuti i contatti radio mediante la radio "vigili del fuoco marina". vigili del fuoco del "soccorso acquatico IANÜOVA I I -tit_org-

Sospesi i collegamenti con l'arcipelago. Problemi e disagi anche sulla terra ferma

Vacanza da incubo alle Tremiti

In 60, tra cui anche bambini, bloccati alle Diomedee a causa del forte vento e del mare in burrasca

[Mic.bev.]

Sospesi collegamenti con l'arcipelago. Problemi e disagi anche sulla terra ferma /è 60. tra cui anche bambini, bloccati alle D'iomedee a causa del forte vento e del mare in burrasi Dovevano rientrare in porto a Termoli dopo una vacanza trascorsa tra le bellezze dell'arcipelago delle Diomedee. Una vacanza che si è trasformata in un'avventura per circa sessanta turisti che sono rimasti bloccati alle Isole Tremiti. Il mare forza otto, quindi molto mosso, e il vento forte, hanno costretto a interrompere i collegamenti con le Diomedee, costringendo i turisti a restare sull'arcipelago e a continuare, gioco-forza, la loro vacanza. Anche se tra i disagi. Tra di loro ci sono anche alcuni bambini e per fronteggiare questa emergenza Comune, Guardia Costiera, Protezione Civile e l'associazione 'Arcobaleno' hanno deciso di allestire un centro di prima accoglienza per consentire ai turisti di poter trascorrere la notte in tranquillità e con l'assistenza necessaria in attesa del ripristino delle linee con il porto di Termoli. Ma I forte vento di questi giorni, che ha spirato a trenta nodi, ha creato non pochi problemi anche sulla terra ferma provocando diversi danni. In via Brasile un albero è stato sradicato ed è finito a terra lungo la strada, fortunatamente senza creare problemi alla viabilità. Reti delle finestre staccate dal forte vento e scaraventate a terra in via Mario Pagano e il vento ha anche alimentato gli incendi divampati a San Martino in Pensilis e a Campomarino rendendo più difficile il lavoro dei vigili del fuoco. Per tutta la giornata di ieri sono andati avanti i sopralluoghi per verificare eventuali danni che potrebbero essere stati provocati anche in altri centri. Spiaggia ovviamente deserta a causa del forte vento che ha reso impossibile aprire gli ombrelloni e al mare in burrasca da bandiera rossa che non ha permesso a nessuno di effettuare bagni. La giornata, però, è stata ottimale per gli appassionati di windsurf e di altri sport acquatici che richiedono la presenza del vento. E così in tanti sono scesi in mare all'altezza del Circolo della Vela per praticare i propri sport preferiti. Mie. Bev. -tit_org-

IL ROGO

Piromani ancora in azione: incendio a Cerano

[Salvatore Morelli]

IL ROGO lavoro dei pompieri reso ulteriormente complicato dal forte vento di maestrale Piromani ancora azione: incendio a Cerano(di Salvatore MORELLI La litoranea sud di Brindisi ancora nel mirino dei piromani: dopo il Parco regionale delle Saline di Punta della Contessa, colpito qualche settimana fa, va a fuoco un bosco di eucalipto nella zona di Cerano, poco distante dalla centrale Enel "Federico D". Il rogo ha interessato un'area di circa due ettari. Nella tarda serata di lunedì, dopo le 22, è stato l'intervento delle squadre antincendio del Corpo forestale dello Stato ad evitare il peggio. Un lavoro non facile, andato avanti per tre ore e reso complicato soprattutto dal forte vento di maestrale che alimentava altri pericolosi focolai. Ora è caccia ai responsabili dell'accaduto. La Forestale, in seguito a quanto avvenuto di recente in diverse zone boschive ed aree protette della città - con incendi quasi tutti di origine dolosa - sta concentrando l'attività investigativa sui bracconieri, che avrebbero interesse a distruggere gli habitat della fauna. L'altra notte la segnalazione dell'incendio è arrivata alla Centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato di Bari alle 19.20, ed è stata poi immediatamente inoltrata al Comando stazione di Brindisi. Giunta sul posto, una pattuglia ha subito constatato che le fiamme - alimentate dal forte vento - avessero ormai oltrepassato i bordi di un canale raggiungendo un bosco di eucalipto. Sebbene tempestivo, l'intervento di forestali, operai regionali e volontari non è bastato per evitare che alcune arnie, poste dagli apicoltori sotto gli alberi di eucalipto, venissero distrutte dal fuoco. Secondo i dati raccolti dal Corpo Forestale dello Stato, il numero degli incendi di quest'anno in provincia di Brindisi è comunque basso rispetto agli anni passati: dall'inizio dell'anno si sono verificati 10 roghi boschi vi, con una superficie media contenuta nei cinque ettari e quella totale in circa cinquanta. "Tuttavia - scrive in un comunicato la Forestale - si conferma che molti di questi incendi si sono originati dalle aree coltivate e dagli incolti attorno alla città di Brindisi". -tit_org-

Schiavi, droga e prostitute nei ghetti il dossier della Regione = Capiclan, schiavi, droga e prostitute il dossier della regione sui ahetti

[Mara Chiarelli]

C'È il caporale lavoratore, il caporale tassista, il venditore, il caporale aguzzino e il caporale amministratore delegato. Qualunque sia il ruolo che interpreta, il capo nero recluta, sfrutta, estorce e vessa il bracciante. Che paga per lavorare, per salire su un furgone o un'auto, per mangiare, per avere un materasso o un cartone su cui dormire, o solo per caricare il telefonino. E le donne si prostituiscono nelle baracche trasformate in case di tolleranza, frequentate di sera anche da italiani e controllate dalle mogli dei capi neri. CAPORALATO Schiavi, droga e prostitute nei ghetti il dossier della Regione Un altissimo profilo di illegalità, che si consuma all'interno del ghetto di Rignano garganico emerge dalla relazione sulla "baraccopoli" redatta dalla sezione Politiche per le migrazioni della Regione Puglia e dall'Ipres, sulla base di rapporti e dossier (della Fiai Cgil, della Caritas e dell'organizzazione Medici per i diritti umani). Violenza endemica, sfruttamento sessuale e riduzione in schiavitù, si legge nella relazione, vengono applicate su una manodopera con patologie muscolari e articolari importanti, infezioni gastrointestinali e forme di avvelenamento da antiparassitari. A PAGINAI ghetto di Rignano il rapporto. Censiti tutti i campi in Puglia e documentati gli stili di vita e gli abusi La situazione più grave nel Foggiano. Il fascicolo è stato girato alla Dda che ha aperto un'inchiesta. Ricostruito il movente dell'incendio per evitare la chiusura di Rignano Capiclan, schiavi, droga e prostitute il dossier della Regione sui ghetti MARÀ CHIARELLI È il caporale lavoratore, il caporale tassista, il venditore, il caporale aguzzino e il caporale amministratore delegato. Qualunque sia il ruolo che interpreta, il capo nero recluta, sfrutta, estorce e vessa il bracciante. Che paga per lavorare, per salire su un furgone o un'auto, per mangiare, per avere un materasso o un cartone su cui dormire, o solo per caricare il telefonino. E le donne si prostituiscono nelle baracche trasformate in case di tolleranza, frequentate di sera anche da italiani e controllate dalle mogli dei capi neri. Un altissimo profilo di illegalità, che si consuma all'interno del ghetto di Rignano garganico emerge dalla relazione sulla "baraccopoli" redatta dalla sezione Politiche per le migrazioni della Regione Puglia e dall'Ipres, sulla base di rapporti e dossier (della Fiai Cgil, della Caritas e dell'organizzazione Medici per i diritti umani). Violenza endemica, sfruttamento sessuale e riduzione in schiavitù, si legge nella relazione, vengono applicate su una manodopera con patologie muscolari e articolari importanti, infezioni gastrointestinali e forme di avvelenamento da antiparassitari. Gli elementi raccolti direttamente dall'ascolto degli ospiti sono poi diventati oggetto di una denuncia presentata nei mesi scorsi dal governatore pugliese Michele Emiliano e firmata dal dirigente della sezione Politiche per le migrazioni, Stefano Fumarulo, alla Direzione distrettuale antimafia di Bari. L'esposto, contro ignoti, ricostruisce anche il potenziale movente dell'incendio che a febbraio scorso ha distrutto molte baracche: È chiaro come la chiusura del "ghetto di Rignano", così come pianificata dalla Regione Puglia fanno notare va ad intaccare una serie di interessi criminali (riportati dai media, dalle denunce di alcuni sindacati, e dalle informazioni acquisite informalmente durante gli scorsi mesi) quali la sistematica intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, il traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, così come le condotte previste nella fattispecie penale della riduzione in schiavitù. Proprio questa circostanza, si legge ancora, potrebbe essere collegata in qualche modo all'incendio, tenendo conto che all'interno del ghetto si registra un tentativo, a quanto pare coordinato dai capi neri e non autogestito dai migranti stanziali, di ricostruire le baracche rimaste distrutte. Dalla denuncia della Regione è nato poi un fascicolo d'inchiesta che, come primo passo, ha condotto al sequestro con facoltà d'uso del ghetto, il 23 marzo scorso. Le indagini, arricchitesi poi delle testimonianze delle vittime, stanno evidenziando uno scenario allarmante sul quale i magistrati tengono molto alta l'attenzione. Si indaga sull'esistenza di nuclei criminali, composti da immigrati di varie etnie, che gestiscono l'arrivo in Puglia degli extracomunitari e tutta la filiera di attività illecite, che si consumano poi nei

ghetti. E non solo in quello di Rignano: si contano in Capitanata altri otto insediamenti, costituiti da baracche o casali abbandonati. C'è il ghetto "Ghana House", a 10 chilometri da Cerignola (ci vivono nel periodo estivo oltre 800 ghanesi), quello "Dei bulgari", al confine fra Macchia Rotonda, Borgo Mezzanone e Manfredonia (600 persone provenienti dalla città bulgara di Sliven), "Ghetto Tressanti" nell'omonima località (ospita 300 bulgari), il "Ghetto Cara", nei pressi del Cara di Borgo Mezzanone (500 migranti africani di varie etnie e 150 romeni), il "Ceceroni" a San Marco in Lamis (palazzi abbandonati occupati di 300 braccianti originari di Mali e Senegal), il "Ghetto Incoronata", nell'omonima località (ci vive una ottantina di romeni) e il "Ghetto Apricena", con 200 persone provenienti dal Marocco. Perché esistono i ghetti viene chiarito dalla Fiai Cgil, nel rapporto "Agricoltura e lavoro migrante in Puglia" del novembre scorso, confluito nella relazione della Regione. Nascono e si radicano sul territorio perché persistono strutture abbandonate e campi edificabili, sono ideati da mediatori e caporali, sono disponibili mezzi di trasporto per condurre i braccianti sui campi. I furgoni sono modificati per far entrare più persone: cabinati privi di finestrini, dove vengono stipate fino a 25 persone. Hanno targa italiana, romena, bulgara o polacca. Stessa cosa per le auto. Ogni viaggio costa dai 3 ai 5 euro se è per lavoro, dai 10 ai 15 per raggiungere Foggia. Trenta euro è invece il costo dell'affitto di un posto letto (un materasso o un cartone) per la stagione. Un'altra forma di business avvertono è rappresentata dai ristoranti: una dozzina, 3 euro per un pasto. Tutto ha un prezzo e tutto si riduce a business: dal viaggio sul pullman che costa dai 3 ai 5 euro, all'affitto del materasso (trenta euro) Baraccopoli ma anche vecchi casali occupati: all'interno una gestione di tipo mafiosa da parte di gruppi delle varie etnie. La mappa Gran Ghetto di Rignano Garganico: Ghetto Ghana House, zona Borgo Tré Titoli → Ghetto dei Bulgari Macchia Rotonda Ghetto Tressanti, località Tressanti → Ghetto Romeni, Foggia → Ghetto Cara, Borgo Mezzanone Ghetto Incoronata, Borgo Incoronata Ghetto Apricena. IL CAMPO DI RIGNANO GARGANICO. Nel Gran Ghetto c'è tutto, dai ristoranti ai barbieri, alle prostitute. Una vera città dell'illegalità dove vivono fino a 5 mila migranti: lunedì il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha fatto un sopralluogo. IL TRASPORTO. Stipati in auto o in furgoni senza finestrini dove entrano anche 25 persone, pagano dai 3 ai 5 euro per andare a lavoro, dai 10 ai 15 euro per raggiungere Foggia. I RISTORANTI. All'interno del ghetto c'è una dozzina di ristoranti, gestiti dalle donne e controllati dai caporali. Gli immigrati pagano 3 euro in media per ogni pasto. IL POSTO letto. Un altro business è rappresentato dall'affitto del posto letto, che si tratti di un materasso o di un cartone, dove dormono anche due persone: 30 euro per l'intera stagione. -tit_org- Schiavi, droga e prostitute nei ghetti. Il dossier della Regione - Capiclan, schiavi, droga e prostitute. Il dossier della regione sui ghetti.

SBLOCCATI I FONDI DESTINATI AL RECUPERO DELL'AREA MARINA PROTETTA

Gaiola, 180 mila euro per la bonifica

[Redazione]

SBLOCCAI! I FONDI DESTINATI AL RECUPERO DELL'AREA MARINA PROTETTA Area marina protetta della Gaiola, sbloccati circa 180 mila euro per la bonifica preliminare della spiaggia di Trentaremi: da anni è coperta di amianto, residui industriali e rifiuti speciali. Condotte fecali fatte a pezzi e scarti vari sono accanto al mare, proprio sotto il costone del parco Virgiliano. La zona è interdetta a bagnanti e kayak per rischio frana e, già dal 2009, dopo le denunce di alcuni cittadini e del centro studi interdisciplinari "Gaiola onius", è stata oggetto di sopralluoghi da parte di vigili del fuoco, protezione civile e capitaneria. Nel 2014 la Procura ha sequestrato l'area e sono partite le indagini. Ora l'autorità portuale dovrà bandire la gara per la bonifica preliminare. L'operazione potrebbe già scattare autunno. Occorre però valutare anche le condizioni meteo avverse viste le difficoltà di operare in zona. È un risultato importante, siamo a una prima svolta - spiega Maurizio Simeone, presidente dell'area protetta - Poi si dovrà affrontare il problema dei rifiuti sommersi e della colata che va lombata. I rifiuti sulla spiaggia di Trentaremi hanno acceso intanto un dibattito su Facebook dopo le foto pubblicate dalla consigliera comunale Eleonora De Majo che ha scritto: "La bonifica deve essere una priorità". fanna laura de rosa) I rifiuti sulla spiaggia di Trentaremi Ø IB. - nía! =i5= aliili - tit_org-

1^ STORIA

"Mio padre è scomparso ma nessuno lo cerca più aiutateci a ritrovarlo" = Disperso in un dirupo dalF8 luglio La figlia: "Non lo cercano, aiutateci"

ANNA LAURA DE ROSA A PAGINA IV

[Anna Laura De Rosa]

LA STORIA "Mio padre è scomparso ma nessuno lo cerca più aiutateci a ritrovarlo" ANNA LAURA DE ROSA A PAGINA IV Disperso in un dirupo dall'8 luglio La figlia: "Non lo cercano, aiutateci ANNA LAURA DE ROSA SMETTERE di cercare un uomo che ha chiesto aiuto. Chiedere alla moglie di rassegnarsi alla scomparsa senza averne ritrovato il corpo tra le montagne. E lasciare ai figli la speranza di avvistare corvi nei valloni per riattivare le ricerche. Una famiglia di Battipaglia vive quest'angoscia da 46 giorni. Il papà Antonio Rocco, Nino per gli amici, è uscito di casa l'8 luglio per raccogliere funghi e non è più tornato. Si è perso a 1800 metri di altezza sulle montagne dell'oasi Valle della caccia, nel comune di Senerchia, in provincia di Avellino. Dove il termometro segna 4-5 gradi anche d'estate. L'uomo, 67 anni, aveva chiesto soccorso con il cellulare ai due amici che l'hanno accompagnato e poi è stato perso di vista. E nell'ultimo contatto, alle 15.28, aveva descritto il luogo in cui si trovava: È troppo ripido, non riesco a proseguire né a tornare indietro. Non sono uno scalatore, mi siedo qui e resto in attesa dei soccorsi. Vedo un paese a valle, una sorta di cava di fronte e ho una parete liscia alle spalle. Due minuti dopo il telefono si è spento. Le ricerche scattate nel pomeriggio e coordinate dalla prefettura di Avellino, hanno coinvolto per circa dieci giorni decine di uomini del gruppo speleologico alpino, il Corpo forestale, i Vigili del fuoco, la Croce rossa, i carabinieri e la Protezione civile. Anfratti, vegetazione fitta, gole profonde e salti di roccia. Neppure la perlustrazione con gps e droni che rilevano il calore umano è riuscita a localizzare Nino. L'area tanto impervia è costata una spalla rotta a uno dei soccorritori che si è calato in un dirupo. E il 17 luglio, dopo tre giorni di maltempo, le operazioni sono state interrotte. Dopo il vuoto di mio padre, il vuoto dello Stato ci ha tolto il respiro: hanno smesso di cercarlo, si dispera Federica, una dei quattro figli che non si rassegnano alla scomparsa. Ci siamo ritrovati soli da un giorno all'altro a cercare segni sulle montagne, a pregare le istituzioni di riprendere le ricerche. Chiediamo almeno un corpo su cui piangere. Stando alla Prefettura, è stata setacciata tutta la zona e non c'è più speranza di trovare il 67enne in vita. Ma la famiglia non si rassegna all'idea di un padre lasciato su uno di quei terrazzi: non è uno zainetto. Papa ha chiesto aiuto allo Stato con fiducia. Le celle telefoniche hanno circoscritto l'area in cui si trova. Chiedo al prefetto di non abbandonarci: di notte non si dorme, non possiamo andare avanti con l'angoscia di sapere che lui è lì. Mio fratello va a cercare tracce nei valloni con il nostro cane, aiutato solo da volontari. È disumano, non ci si può limitare ad applicare la legge. Stando alle squadre di soccorso, solo nuovi elementi d'indagine potrebbero riaprire le ricerche, ma la famiglia non si arrende. Il comune di Senerchia, i cacciatori, i pastori e gli altri volontari stanno aiutando il figlio dell'uomo disperso a battere il versante sicuro della montagna. Per trovare nuove tracce serve gente esperta - insiste Federica bisogna tornare e calarsi nelle gole. Nelle ore buie, la speranza si aggrappa agli oggetti. Le pantofole di Nino, il suo braccialetto, il comodino e i libri di ricette del corso da chef, sono rimasti a casa. La rabbia non è niente rispetto al dolore - conclude Federica - Non confesso neanche a me stessa che in un piccolo angolo del cuore spero ancora che sia vivo. La famiglia si è rivolta a un avvocato e ha aperto una pagina Facebook per sensibilizzare l'opinione pubblica: "Riportiamo a casa il mio papà Nino". Negli appelli alla stampa, brucia il ricordo di una falsa speranza che sarebbe accesa la prima sera delle ricerche: Qualcuno al telefono disse che nostro padre era stato trovato, che gli avevano lanciato una coperta e lo stava recuperando. Poi più nulla. L'uomo, 67 anni, era sui monti per funghi nei pressi di Senerchia, in Irpinia "La prefettura ha interrotto le perlustrazioni, ma noi non ci arrendiamo". Sossu Facebook L'ultima telefonata agli amici: "Sono bloccato è troppo ripido, resto qui ad aspettare i soccorsi" -titolo- "Mio padre è scomparso ma nessuno lo cerca più aiutateci a ritrovarlo" - Disperso in un dirupo dall'8 luglio La figlia: "Non lo cercano, aiutateci"

INCENDIO SUL RILIEVO CHE SOVRASTA DURAZZANO**Montagna in fiamme Sgomberata una famiglia***[Redazione]*

INCENDIO SUL RILIEVO CHE SOVRASTA DURAZZANO Domato dopo ore ed ore di duro lavoro da parte dei Vigili del Fuoco e dei volontari della Protezione Civile l'incendio divampato nella notte tra lunedì e ieri sul rilievo montuoso che sovrasta la cittadina di Durazzano. Ampio e insidioso il fronte delle fiamme che ha costretto i Vigili del Fuoco con l'aiuto dei canadair a moltiplicare gli sforzi per riuscire a domare le fiamme. E' stato necessario procedere allo sgombero di una famiglia da una abitazione situata vicino al fronte dell'incendio. Ma alla fine le fiamme sono state spente salvaguardando anche la periferia dell'abitato. -tit_org-

Risarcimenti aziende alluvionate Tempi biblici, operatori al collasso

[Redazione]

^ Nicola Romano: Posso testimoniare che il malumore tra esercenti e artigiani è grande e assolutamente giustificato. "La differenziazione di termine temporale per potere accedere ai risarcimenti danni determinati dall'alluvione dello scorso ottobre, tra civili abitazioni e imprese commerciali risulta francamente incomprensibile. Non hanno forse aspettato abbastanza i commercianti e gli imprenditori danneggiati dalla furia delle acque. Adesso debbono attendere finanche per potere istruire le pratiche al prossimo anno, il 2017. Di questo passo quando arriveranno mai i risarcimenti? Aspetteremo l'esecuzione alle calende greche?". Dura la presa di posizione del presidente di Confcommercio Benevento Nicola Romano rispetto a quanto prefigurato nei giorni scorsi per i contributi ai soggetti privati per i danni al patrimonio edilizio (entro il limite massimo di 36,5 milioni di euro) con una ordinanza pubblicata in Gazzetta Ufficiale, dal Dipartimento di Protezione Civile. "Risulta incomprensibile questa scelta nelle sue ragioni e modalità. Mi preme sottolineare peraltro che bene facemmo noi già a novembre 2015 a insistere con commercianti ed imprese affinché si premunissero commissionando perizie asseverate sui danni subiti. Mi chiedo perché a suo tempo dalle istituzioni non pervenne l'indirizzo a procedere in tale senso - ha poi proseguito Nicola Romano -. Che senso ha adesso a mesi di distanza per coloro che non abbiano proceduto ricorrere tardivamente ai ripari?". "Posso dire che è grande il malumore tra le circa 300 aziende commerciali e artigianali beneventane e sannite danneggiate di cui noi abbiamo contezza e dei cui problemi siamo quotidianamente informati. Le nostre preoccupazioni sono state tutte confermate con scelte che non rispondono in modo minimamente celere e adeguato alle esigenze del mondo produttivo sannita", la conclusione di Nicola Romano rispetto all'ultima evoluzione dello stato dell'arte sul post alluvione. Post alluvione Per il presidente di Confcommercio è incomprensibile attendere il 2017 per far partire le domande -tit_org-

La nota diramata dal primo cittadino Coletta Grande soddisfazione tra i cittadini
Alluvione, arrivano i contributi per i privati

[Redazione]

PAUPISI La nota diramata dal primo cittadino Coletta Grande soddisfazione tra i cittadini Dopo l'annuncio del Sottosegretario alle infrastrutture Umberto Del Basso De Caro, l'amministrazione Comunale guidata dal primo cittadino Antonio Coletta rende noto che, a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nella notte tra martedì 14 e mercoledì 15 ottobre, il capo del Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio, con Ordinanza n. 373 del 16 agosto scorso, in attuazione della Delibera del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016, ha attivato l'istruttoria finalizzata alla concessione di contributi a favore dei soggetti privati e delle attività economiche e produttive che hanno subito danni. Le istanze vanno consegnate presso gli Uffici preposti di questo Ente entro il termine perentorio di 40 giorni dalla data di pubblicazione dell'Ordinanza sulla Gazzetta Ufficiale (20 agosto 2016). Tutti gli allegati, comprese le delibere sono scaricabili dal portale internet ufficiale della Protezione Civile e dalla sezione "Contributi per danni a immobili privati e alle attività - eventi alluvionali del 15.10.2015" nel riquadro "Eventi e News" del sito istituzionale del Comune di Paupisi. -tit_org-

Terremoto: ad Arquata del Tronto in corso evacuazione borgo

[Redazione]

Arquata del Tronto (Ap), 24 ago. - Ad Arquata del Tronto, nell'Ascolano, e' incorso l'evacuazione dell'intero borgo storico del paese, per i rischi derivanti dai possibili nuovi crolli delle abitazioni lesionate dal sisma di questamattina alle 3.36. Nella frazione abitano in estate 300 persone. Intanto nella zona la terra continua a tremare.

Roma, brucia la pineta Sacchetti; 50 ettari in fiamme

[Redazione]

Roma, 23 ago. - Un vasto incendio sta interessando la Pineta Sacchetti a Roma. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato del comando stazione di Roma e del comando provinciale Roma intervenuti sul posto, oltre a dirigere le operazioni di spegnimento, hanno stimato che le fiamme abbiano già percorso circa 30/50 ettari di terreni incolti, bosco e canneto. Via Damiano Chiesa è ancora chiusa al traffico in prossimità del Parco regionale urbano del Pineto vicino al Policlinico Gemelli dove risulta minacciata la Casa di Cura Roma 3 con probabile evacuazione dei degenti. Attualmente stanno operando due elicotteri ed un Canadair e altri tre elicotteri sono in arrivo. Le fiamme più esterne del fronte che procede verso il Policlinico Gemelli e Forte Braschi sono sotto controllo ma il forte vento potrebbe incrementarle di nuovo. La parte interna dell'incendio è ancora attiva. Gli incendi - secondo quanto comunica il Corpo forestale - hanno interessato anche le province di Latina, Frosinone e Viterbo. A Marcellina in provincia di Roma sta operando un Eagle del Corpo forestale dello Stato dalla base di Vicovaro. L'incendio è di probabile origine dolosa. Presente sul posto anche una squadra del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo che sta eseguendo le indagini volte ad accertare eventuali responsabilità. Nella regione Lazio dal 1 gennaio 2016 si sono verificati 388 incendi boschivi..

Incendio a Cerano, le fiamme bruciano il bosco di eucalipto e decine di arnie per api

[Redazione]

incendio ceranoBRINDISI- Incendio a Cerano, le fiamme distruggono il bosco di eucalipto e decine di arnie per api. Solo nella tarda serata, dopo le 22, le squadre antincendio sono riuscite a estinguere un rogo che ha interessato le campagne a Sud della città, in località Cerano, su un'area di circa 2 ettari, in parte agricola ed in parte ricoperta da un bosco di eucalipti. La segnalazione dell'incendio è arrivata alle 19,20 alla Centrale operativa del Corpo Forestale dello Stato a Bari, e da questa girata al Comando Stazione di Brindisi. La pattuglia, giunta sul posto, constatava che le fiamme, alimentate dal forte vento di maestrale, avevano percorso i bordi di un canale asciutto, raggiungendo un vicino bosco di eucalipti, con chiome e tronchi già avvolti nel fuoco. A rinforzo, subito dopo, sono sopravvenute una squadra dell'Agenzia regionale ARIF, ed una di volontari. Dopo circa tre ore di incessante lavoro si è riusciti a domare l'incendio, nonostante l'azione contraria del vento, con un'accurata opera di bonifica, ad evitare che focolai sparsi potessero riattizzarsi. Purtroppo, sebbene tempestivo, l'intervento di Forestali, operai regionali e volontari non è riuscito ad evitare che alcune arnie, poste dagli apicoltori sotto gli alberi di eucalipto, andassero distrutte al passaggio del fronte del fuoco. Altre, invece, sono state risparmiate grazie all'immediato impiego di acqua che ha isolato il perimetro dall'incedere delle fiamme. Il Comando Stazione della Forestale sta effettuando le necessarie indagini per accertare la dinamica dell'evento ed individuare i responsabili. Il bilancio della statistica degli incendi in provincia di Brindisi, secondo i dati raccolti dal Corpo Forestale dello Stato, è tuttora positiva, anche in confronto con gli anni passati: dall'inizio dell'anno si sono verificati 10 incendi boschivi, con una superficie media contenuta nei cinque ettari, e quella totale di circa cinquanta. Tuttavia si conferma che molti di questi incendi si sono originati dalle aree coltivate e dagli incolti attorno alla città di Brindisi. Nonostante l'azione repressiva e preventiva costante del Corpo Forestale dello Stato, molto resta ancora da fare affinché vengano rispettate le prescrizioni ed i divieti della normativa regionale e statale (obbligo di fasce di protezione perimetrali, diripulitura di fossi e scarpate, divieto di accensione di fuochi nei campi, di abbruciatura di rifiuti). Le segnalazioni tempestive dei cittadini al numero di emergenza 1515 del Corpo Forestale dello Stato restano la miglior garanzia per un intervento immediato ed il contenimento dei danni al nostro patrimonio boschivo. Brindisi Oggi

Centro Italia: terremoto e morte nella notte

[Redazione]

Tweet Tweet terremoto_24_8_16epicentroNotte di terrore e morte in centro Italia, un terremoto di magnitudo 6.0 è avvenuto questa notte alle ore 03:36 tra le province di Rieti e Ascoli Piceno. L'epicentro è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ad una profondità di appena di 4 km. A questa prima forte scossa, paragonabile a quella dell'Aquila del 2009, sono stati registrati altri eventi sismici nell'area, con due scosse più forti di magnitudo 5.1 e 5.4 alle 04:32 e alle 04:33 rispettivamente, a 5 km da Norcia, in provincia di Perugia. Nelle zone coinvolte dalla prima scossa si registrano numerosi crolli, feriti e morti. La situazione al momento è molto grave con numerosi feriti, persone sepolte sotto le macerie e soccorsi che tardano ad arrivare per la difficoltà a percorrere le strade danneggiate. L'evento sismico è stato avvertito chiaramente anche in Campania, provocando grande spavento ma nessun danno.

Giorni di fuoco; per i volontari della Protezione ...

[Redazione]

Tweet Tweet VPC Cava (4)Il Gruppo Comunale della Protezione Civile, lunedì sera 22 agosto2016, è intervenuto, su richiesta della Protezione Civile Regionale, a sostegno della Forestale e dei Vigili del Fuoco, per le operazioni di spegnimento di un vasto incendio nel territorio di Castel San Giorgio, che ha rischiato di mettere in pericolo incolumità pubblica a causa delle fiamme che lambivano le abitazioni. VPC Cava (2)Uomini e i mezzi dei Volontari della Protezione Civile cavese, guidati dal coordinatore Francesco Loffredo e dal responsabile della squadra AIB Felice Sorrentino, sotto la direzione del comandante Marco Inverso, sono stati impegnati per ore e a sostegno delle squadre dei volontari di Siano, Roccapiemonte e Castel San Giorgio, per domare le fiamme che si sono pericolosamente diffuse sulle colline. VPC Cava (1)Questa mattina, martedì 23 agosto, la Protezione Civile di Cavade Tirreni, guidata dal Luogotenente della Polizia Locale, Matteo Senatore ha coordinato le attività del gruppo volontari, intervenuti in località MonteCaruso, alla frazione di Santa Lucia, dove è divampato un incendio che ha interessato parte della fitta vegetazione, tempestivamente spento anche grazie all'aiuto di privati evitando così il propagarsi delle fiamme. La nostra protezione civile e il gruppo volontari sono un fiore all'occhiello della città afferma il vicesindaco con delega all'ambiente, Nunzio Senatore questi ragazzi sono un esempio di impegno civico e sono sempre pronti ad attivarsi in qualsiasi momento per aiutare gli altri. Un grazie grandissimo per un lavoro che spesso è duro, faticoso, impegnativo oggi per spegnere un incendio ma altre volte in soccorso delle popolazioni in caso di calamità. VPC Cava (3)

Regione Abruzzo, ristori danni da emergenza meteo: contributi a privati ed attività produttive

[Redazione]

Criteri per i contributi a privati ed attività produttive per danni emergenza meteo novembre-dicembre 2013 e febbraio-marzo 2015 alluvione-pineto-teramo-3

Con Delibera del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016 è stata definita la procedura per il ristoro ai soggetti privati del danno al patrimonio edilizio abitativo ed alle attività economiche e produttive a seguito delle dichiarazioni di Stato di emergenza per le eccezionali avversità meteorologiche verificatesi in Abruzzo dall'11 al 13 novembre ed il 1 e 2 dicembre 2013 (G.U. 7 febbraio 2014, n. 31) e nei mesi di febbraio e marzo 2015 (G.U. 12 maggio 2015, n. 108). La delibera fissa criteri, termini e modalità per la determinazione e la concessione dei contributi e presentazione della relativa domanda da parte dei soggetti privati per i danni causati dagli eventi calamitosi. Un risultato storico per la nostra Regione interviene il Sottosegretario alla Presidenza Regionale con delega alla Protezione Civile Mario Mazzocca che premia l'impegno massimo sinora profuso dall'esecutivo Alfonso a difesa della tutela e salvaguardia del proprio territorio e delle comunità che lo abitano e vi risiedono stabilmente. La ricognizione dei fabbisogni, da tempo completata e trasmessa al Dipartimento nazionale della Protezione Civile, è stata debitamente ed interamente contemplata dalla citata Delibera CIPE del 28 luglio scorso. Per emergenza del 2013 la stima dei danni ammonta a 45.191.297 euro, mentre per quella del 2015 è pari a 72.656.833 euro, per un totale di circa 118 milioni di euro. Per il ripristino dei danni al patrimonio edilizio privato:

- 1) I soggetti interessati ad accedere ai contributi devono presentare al Comune in cui è ubicato l'immobile danneggiato, entro 40 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza, apposita domanda e rendendo la dichiarazione sostitutiva di certificato/atto notorio. I Comuni, entro 30 giorni, provvedono alla relativa istruttoria, all'esito della quale determinano i soggetti beneficiari, i danni ammissibili a contributo ed il relativo importo. Completata l'istruttoria, trasmettono immediatamente l'elenco riepilogativo delle domande accolte alla Regione, la quale, entro il mese successivo, a fronte del tetto massimo determinato dalla Delibera (50% del fabbisogno finanziario complessivo a suo tempo presentate ai Comuni), provvede a quantificare il contributo massimo concedibile sulla base delle percentuali effettivamente applicabili nel rispetto dei limiti massimi percentuali dell'80% o del 50% stabiliti, a seconda dei casi che ricorrono. A seguito del completamento delle operazioni, la Regione trasmette immediatamente al Dipartimento della Protezione Civile la tabella riepilogativa dei contributi massimi concedibili in riferimento alle domande accolte da tutti i Comuni interessati; indi, il Dipartimento, sulla base dei dati indicati, predisponde l'ulteriore Delibera da sottoporre al Consiglio dei Ministri con la quale si provvede alla determinazione degli importi autorizzabili.
- 2) I contributi per i privati sono finalizzati alla ricostruzione in sito delle abitazioni distrutte, alla delocalizzazione delle abitazioni distrutte, costruendo o acquistando una nuova unità abitativa in altro sito; alla delocalizzazione di abitazioni non distrutte, ma oggetto di ordinanza sindacale di sgombero; al ripristino delle abitazioni danneggiate e di parti comuni danneggiate di edifici residenziali; al parziale ristoro delle spese connesse con sostituzione o ripristino di beni mobili distrutti o danneggiati, ubicati in abitazioni distrutte o allagate.
- 3) Nel caso di abitazione distrutta e da ricostruire in sito o nei casi di delocalizzazione è concesso un contributo da determinarsi applicando sul minor valore indicato una percentuale:
 - a) fino all'80% per unità destinata, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione principale del proprietario e comunque nel limite massimo di 187 mila euro;
 - b) fino al 50% per unità destinata, alla data dell'evento calamitoso, ad abitazione diversa da quella principale del proprietario e comunque nel limite massimo di 150 mila euro;
 - c) per le spese di demolizione dell'immobile da ricostruire o delocalizzare è, inoltre, concesso un ulteriore contributo fino a 10 mila euro.
- 4) Sono esclusi i danni:
 - a) agli immobili, di proprietà di una persona fisica o di un'impresa, destinati alla data dell'evento calamitoso all'esercizio di un'attività economica e produttiva ovvero destinati a tale data all'uso abitativo se la proprietà di tali immobili faccia comunque capo ad un'impresa;
 - b) alle pertinenze, ancorché distrutte

o dichiarate inagibili, nel caso in cui le stesse si configurino come distinte unità strutturali rispetto all'unità strutturale in cui è ubicata l'abitazione; c) ad aree e fondi esterni al fabbricato; d) ai fabbricati, o a loro porzioni, realizzati in violazione delle disposizioni urbanistiche ed edilizie, ovvero in assenza di titoli abilitativi in difformità agli stessi; e) ai fabbricati che, alla data dell'evento calamitoso, non risultino iscritti al catasto fabbricati o per i quali non risulti presentata, entro tale data, apposita domanda di iscrizione al catasto; f) ai fabbricati che, alla data dell'evento calamitoso, risultavano collabenti o in corso di costruzione; g) ai beni mobili registrati. 5) Dalla data di pubblicazione nella GU della delibera del Consiglio dei Ministri di concessione alla Regione dei previsti finanziamenti agevolati, decorrono i seguenti termini per esecuzione degli interventi: a) n.18 mesi per gli interventi di ripristino dei beni immobili danneggiati; a) n.30 mesi per gli interventi di demolizione, ricostruzione o delocalizzazione dell'abitazione distrutta o sgomberata. I suddetti termini possono essere eccezionalmente prorogati. Per il ristoro dei danni occorsi alle attività produttive: 1) La Regione entro 20 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza, provvede all'individuazione di un Organismo Istruttore al quale competerà provvedere all'istruttoria delle domande di contributo da presentarsi a cura dei titolari delle attività economiche e produttive. Tramite Organismo Istruttore, la Regione definisce, nei successivi 30 giorni, le modalità tecniche per la gestione delle domande di contributo da approvare con deliberazione della Giunta Regionale, disponendone la relativa massima divulgazione. I soggetti interessati avranno 40 giorni dalla data della delibera di GR per presentare la domanda di contributo con le modalità che saranno a tal fine stabilite. La Regione, avvalendosi dell'Organismo Istruttore, provvede all'istruttoria delle domande di contributo entro i successivi 60 giorni, determinando i danni effettivamente ammissibili al contributo e i contributi massimi concedibili. A seguito del completamento delle dette operazioni, trasmetterà al Dipartimento della Protezione Civile la tabella riepilogativa dei contributi massimi concedibili in riferimento alle domande accolte. Sulla base di essa, il Dipartimento predisporrà ulteriore Delibera da sottoporre al Consiglio dei Ministri con cui si provvederà alla determinazione degli importi autorizzabili per effettiva attivazione dei previsti finanziamenti agevolati. 2) i contributi per le attività produttive sono finalizzati: a) al ripristino strutturale e funzionale dell'immobile in cui ha sede attività; b) al ripristino dei macchinari e delle attrezzature danneggiati a seguito dell'evento calamitoso; c) all'acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti danneggiati o distrutti e non più utilizzabili a seguito dell'evento calamitoso. 3) il contributo massimo è concesso entro il limite massimo complessivo di 450 mila euro per tutte le tipologie di contributo; 4) Sono esclusi i danni: a) alle pertinenze, ancorché distrutte o dichiarate inagibili, nel caso in cui le stesse si configurino come distinte unità strutturali rispetto all'immobile in cui ha sede attività economica e nel caso non siano direttamente funzionali all'attività stessa; b) ad aree e fondi esterni al fabbricato in cui ha sede attività economica; c) ai fabbricati, o a loro porzioni, realizzati in violazione delle disposizioni urbanistiche ed edilizie, ovvero in assenza di titoli abilitativi o in difformità agli stessi; d) ai fabbricati che, alla data dell'evento calamitoso, risultavano collabenti o in corso di costruzione. 5) Dalla data di pubblicazione nella GU della delibera del Consiglio dei Ministri di concessione alla Regione dei previsti finanziamenti agevolati, decorrono i seguenti termini per esecuzione degli interventi: a) n.18 mesi per gli interventi di ripristino dei beni immobili danneggiati; b) n.12 mesi per gli interventi di ripristino o riacquisto di macchinari e scorte. I suddetti termini possono essere eccezionalmente prorogati. Per il ristoro di entrambe le tipologie di danno, ai sensi della legge n.208/2015, il contributo effettivamente spettante viene riconosciuto, sotto forma di finanziamento, a cura dell'Istituto di Credito convenzionato che sarà successivamente individuato dal titolare del contributo e comunicato al Comune (per i privati) o all'Organismo Istruttore (per le attività). Il finanziamento viene utilizzato dal beneficiario per i pagamenti alle imprese fornitrici o esecutrici degli interventi ancora da realizzare e/o a titolo di rimborso per le spese eventualmente già sostenute come risultanti all'esito dell'istruttoria della domanda. Ai fini delle tipologie di danni ammissibili, i contributi sono concessi limitatamente ai danni subiti e attestati in perizia relativi a strutture portanti, impianti, finiture interne ed esterne; riconoscibili anche per il ripristino delle parti comuni danneggiate di un edificio residenziale e per eventuali adeguamenti obbligatori per legge. Eventuali migliorie risultano sempre e comunque a carico dei beneficiari di contributo. Alla domanda di contributo, inoltre, deve essere allegata una perizia asseverata da

redigersi a cura di un professionista abilitato, in cui il perito, sotto la propria responsabilità, deve, fra altro, attestare la sussistenza del nesso di causalità tra i danni e l'evento calamitoso. I Comuni interessati sono 156: Provincia di Chieti: Altino, Ari, Archi, Atessa, Bomba, Bucchianico, Casacanditella, Casalincontrada, Casoli, Castelfrentano, Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Chieti, Colledimezzo, Filetto, Fossacesia, Francavilla al Mare, Fresagrandinaria, Frisa, Furci, Gamberale, Gessopalena, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lanciano, Miglianico, Montebello sul Sangro, Monteodorisio, Mozzagrogna, Orsogna, Ortona, Paglieta, Palmoli, Perano, Pizzoferrato, Rapino, Ripa Teatina, Rocca San Giovanni, San Giovanni Lipioni, San Giovanni Teatino, San Martino sulla Marrucina, San Vito chietino, Santa Maria Imbaro, Sant'Eusanio del Sangro, Scerni, Schiavi Abruzzo, Tollo, Torinodi Sangro, Torrecchia Teatina, Torricella Peligna, Vacri, Vasto, Villa Santa Maria. Provincia di Aquila: Bugnara, Campotosto, Castel di Ieri, Castelvechio Calvisio, Cocullo, Collarmele, Collepietro, Corfinio, Magliano de' Marsi, Morino, Pacentro, Pescina, Pratola Peligna, Raiano, Roccacasale, Sulmona. Provincia di Teramo: Alba Adriatica, Ancarano, Arsita, Atri, Basciano, Bellante, Bisenti, Campi, Canzano, Castel Castagna, Castellalto, Castelli, Castiglione Messer Raimondo, Castilenti, Cellino Attanasio, Cermignano, Civitella del Tronto, Colledara, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Crognaleto, Fano Adriano, Giulianova, Isola del Gran Sasso, Montefino, Montorio al Vomano, Morro d'Oro, Mosciano S. Angelo, Nereto, Notaresco, Penna S. Andrea, Pineto, Rocca S. Maria, Roseto, S. Omero, Teramo, Torano Nuovo, Torricella Sicura, Tortoreto, Tossicia, Valle Castellana. Provincia di Pescara: Abbateggio, Alanno, Bolognano, Brittolì, Bussi, Cappellesul Tavo, Caramanico Terme, Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Catignano, Cepagatti, Città S. Angelo, Civitavecchia, Civitella Casanova, Collecchio, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Lettomanoppello, Loreto Aprutino, Manoppello, Montebello di Bertona, Montesilvano, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescara, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Popoli, Roccamorice, Rosciano, Salle, San Valentino, S. Eufemia a Maiella, Scafa, Spoltore, Tocco da Casauria, Torre de' Passeri, Turrialignani, Vicoli, Villa Celiera. Per ulteriori informazioni contattare il Dirigente del Servizio Prevenzione Rischi della Protezione Civile Regionale Carlo Giovani al num. 347-3443727 oppure ufficio preposto allo 0862-364614.

Benevento, fondi per l'alluvione, Valentino: dal Pd fatti?concreti

[Redazione]

valentino Come annunciato dal Sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai Trasporti on. Umberto Del Basso De Caro, è stata pubblicata sulla GazzettaUfficiale del 20 agostoordinanza firmata dal Capo del Dipartimento dellaProtezione Civile, Fabrizio Curcio, che fa partire il procedimento pertrasformare in domande di contributo le segnalazioni di danni connessi allo stato di emergenza dichiarato in Campania per gli eventi di naturameteo-idrogeologica avvenuti nell'ottobre 2015. Così il segretario provinciale del PD sannita Carmine Valentino in una nota inviata alla stampa. I provvedimenti di oggi continua fanno seguito alla delibera del Consiglio dei Ministri del 28 luglio scorso con la quale sono state messe a disposizione le prime, e sottolineo le prime, risorse necessarie. Una buona notizia che ancora una volta dimostra come quelli del Partito Democratico non siano sterili annunci, ma promesse pronte a trasformarsi in fatti concreti. Nonostante la negatività e i cattivi auspici di quelli che, remando anche contro il bene del nostro territorio, forse avrebbero preferito non ricevere questa buona notizia, pur di poter dire di avere ragione. Ci dispiace per loro e siamo invece lieti per chi da oggi potrà fare domanda per accedere ai contributi e ricostruire, ad esempio, la loro abitazione. Colgo l'occasione per ringraziare il nostro Sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai Trasporti on. Umberto Del Basso De Caro per aver seguito fin da subito la vicenda ed averci sempre tenuti informati; e il Dipartimento della Protezione Civile nella persona dell'ing. Fabrizio Curcio, che insieme alla Regione Campania e ai Comuni, dovranno lavorare così come hanno fatto fino ad oggi per la buona riuscita del procedimento. Ed in merito voglio proprio ringraziare i sindaci e gli amministratori dei comuni colpiti dall'alluvione che sin da subito hanno mostrato vicinanza alle loro popolazioni nei tanti modi possibili. Il Sannio è un grande popolo.

Ambiente, M5S Campania: agosto disastroso, assedio roghi. Pronti a?mobilitazione

[Redazione]

incendio-120806220921_bigNapoli, 23 agosto 2016 Colonne di fumo si alzano con grande tempismo non appena comincia a fare buio nella cinta del Vesuviano tra i comuni di Terzigno e San Giuseppe Vesuviano ma segnalazioni ci sono giunte anche dal casertano e in particolare nella zona circostante il comune di Castel Volturno e alle porte di Napoli. Lo denuncia la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Maria Muscarà, prima firmataria insieme all'altra consigliera Valeria Ciarambino di una mozione depositata in Consiglio regionale denominata Rafforzamento delle azioni regionali per la terra dei fuochi. Avevamo segnalato il rischio agosto sottolinea dove delinquenti incalliti e mandati da qualcuno approfittando dei controlli più blandi incendiano i rifiuti sversati. Durante l'ultima riunione in Commissione Terra dei Fuochi spiega Muscarà chiedemmo un impegno straordinario proprio in vista del delicato periodo di Ferragosto in termini di controlli e presidi del territorio. Il Movimento 5 Stelle nel prossimo Consiglio regionale sottoporrà all'assemblea una mozione che promuovere la costituzione di una task force anti roghi sottolinea un'iniziativa operativa volta ad elaborare una programmazione unitaria delle azioni di monitoraggio e sorveglianza delle aree interessate, coordinando i singoli interventi previsti in modo da garantire la copertura di tutta l'area e il pronto intervento in caso di necessità. Stiamo organizzando una grande mobilitazione per rimettere al centro dell'attenzione nazionale la Terra dei Fuochi prosegue Muscarà il Governo nazionale dorme, la Regione Campania fa peggio: perde tempo. In Campania sembra che non ci sia più il diritto di respirare aria pulita conclude Muscarà il Movimento 5 Stelle dice stop alla Terra dei Fuochi, pene certe per chi appicca i roghi tossici o interra i rifiuti e subito interventi seri di bonifica e controllo del territorio. Area Comunicazione M5S Consiglio della Regione Campania

Incendio nella notte a Via degli Imbimbo

[Redazione]

Auto_in_fiammeAvellino Momenti di tensione nella notte a Via degli Imbimbo dove un'auto ha preso fuoco provocando una nube di fumo che ha coperto intera zona. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Avellino che immediatamente hanno fermato l'incendio e messo in sicurezza l'area. Non si sono registrati danni a persone e cose.

Roma, brucia la pineta Sacchetti; 50 ettari in fiamme

[Redazione]

Roma, 23 ago. - Un vasto incendio sta interessando la Pineta Sacchetti a Roma. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato del comando stazione di Roma e del comando provinciale Roma intervenuti sul posto, oltre a dirigere le operazioni di spegnimento, hanno stimato che le fiamme abbiano già percorso circa 30/50 ettari di terreni incolti, bosco e canneto. Via Damiano Chiesa è ancora chiusa al traffico in prossimità del Parco regionale urbano del Pineto vicino al Policlinico Gemelli dove risulta minacciata la Casa di Cura Roma 3 con probabile evacuazione dei degenti. Attualmente stanno operando due elicotteri ed un Canadair e altri tre elicotteri sono in arrivo. Le fiamme più esterne del fronte che procede verso il Policlinico Gemelli e Forte Braschi sono sotto controllo ma il forte vento potrebbe incrementarle di nuovo. La parte interna dell'incendio è ancora attiva. Gli incendi - secondo quanto comunica il Corpo forestale - hanno interessato anche le province di Latina, Frosinone e Viterbo. A Marcellina in provincia di Roma sta operando un Eagle del Corpo forestale dello Stato dalla base di Vicovaro. L'incendio è di probabile origine dolosa. Presente sul posto anche una squadra del Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo che sta eseguendo le indagini volte ad accertare eventuali responsabilità. Nella regione Lazio dal 1 gennaio 2016 si sono verificati 388 incendi boschivi..

Ischia, fiamme su una collina: paura per le abitazioni - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it*[Redazione]*

Ischia, fiamme su una collina: paura per le abitazioni
Ischia, fiamme su una collina: paura per le abitazioni
Ischia, fiamme su una collina: paura per le abitazioni
Ischia, fiamme su una collina: paura per le abitazioni
Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato nella serata di lunedì sull'isola di Ischia, estendendosi su un'area di circa sedici ettari ai confini tra i comuni di Ischia e Barano d'Ischia, nelle località Tresta e Spalatriello. Le fiamme, alimentate da un sostenuto vento di grecale, hanno divorato la macchia mediterranea e lambito un ristorante e diverse abitazioni: attimi di confusione e paura per i residenti, sgomberate precauzionalmente alcune case e una stalla, con due cavalli tratti in salvo. L'intervento dei vigili del fuoco, con i quali hanno collaborato Vigili del Fuoco di Ischia e Forio CB, è iniziato alle 23:30 e terminato alle prime luci dell'alba. In mattinata, nuovi sopralluoghi per la bonifica e lo spegnimento di tutti i focolai. Sul posto anche polizia e carabinieri. Probabile la matrice dolosa del rogo, in un'area dalla forte densità abitativa e già interessata, in passato, da incendi. (testo di Pasquale Iacono, foto di Laura Di Massa e Leonilda Iacono) 23 agosto 2016
Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

L'ultimo custode dei pomodorini del piennolo

[Redazione]

L'altra agricoltura di ANTONIO DI GENNARO 23 agosto 2016 L'ultimo custode dei pomodorini del piennolo La raccolta dei pomodorini del piennolo. Erano i giorni del fuoco quelli del mio colloquio con Mario Angrisani, il decano degli agricoltori che ancora coltivano il vulcano. L'incendio bruciava da giorni a Terzigno, e aveva colpito proprio al confine tra i due paesaggi, sulla linea che lega e separa due mondi diversi: il lato antico del vulcano, edificio solenne del Monte Somma, coi valloni e i boschi rigogliosi di latifoglie; e il lato giovane del Gran Cono, ripetutamente sconvolto, distrutto e rinnovato dalle eruzioni, con i versanti solari diceneri e colate che scorrono verso il mare, le macchie, le lave, le pinete che la foresta piantò a metà del Novecento; e soprattutto la ginestra dell'Etna, l'ultima arrivata, che sta soppiantando quella leopardiana, e va rapidamente inverdendo, forse troppo, la faccia del vulcano, come mostra il lavoro recente di un gruppo di ricercatori, coordinati dalla valente biologa del Parco, Paola Conti. Mario Angrisani è la memoria dell'agricoltura vulcanica, e memorabile resta il reportage su di lui che per questo giornale ha realizzato Carlo Franco, che si arrampicò sugli albicocchi fantastici del Somma, i cigliani eroici a seicentometri sul mare, opera suprema di ingegneria, che sembra di stare a Machu Picchu. È il paesaggio in bilico, dove Angrisani - ultimo patriarca come lo racconta Carlo Franco - coltiva le sue antiche varietà, a partire dalla mitica Pellecchiella, in un ecosistema particolarissimo, con un clima montano a untiro di sputo dal mare, e dove in mezzo ai carpini e ai castagni trovi un boschetto relitto di betulla, rimasto lì dall'ultima glaciazione, ed è una cosa straordinaria, un po' come incrociare un orso polare a piazza del Plebiscito. Nei giorni crudeli del fuoco ho pensato di incontrare Mario perché se le fiamme sono figlie del sopruso, dell'abbandono sciatto delle terre, lui con la sua opera quotidiana, da sessant'anni incarna invece un modo diverso di abitare il vulcano, fatto di impegno, cura, responsabilità. Lo trovo nel suo podere lungola circumvallazione, a raccogliere i pomodorini col pizzo, pazientemente dirige una squadra di una decina di ragazzi, sono tutti di qui, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, lui li cerca e gli insegna il mestiere, le operazioni colturali, dalla preparazione del suolo al trapianto, le cimature, i trattamenti. È l'ultimo giorno di raccolta, hanno iniziato alle cinque e mezza del mattino, ci sono Carmine, Michele, e Margherita, che è aggraziata in pantaloncini e maglietta, si schernisce quando scatto una fotografia, ora sono le undici passate e il sole è diventato impossibile, Mario dice che può bastare, si riprende nel pomeriggio, dopo le cinque, quando si torna a respirare. Se le albicocche si producono in alto, dove il Somma è sovrano e non temono i nemici, se non quello subdolo dell'abbandono e del fuoco, il pomodorino del piennolo del Vesuvio si coltiva giù, nella fascia pedemontana, dove i versanti gentilmente sfumano nella pianura, e inizia l'intreccio selvaggio di infrastrutture e di città, la brutta periferia circolare che in spregio a ogni legge, autorità e ragionevole precauzione, ha imprigionato il grande vulcano, e contende ancora all'agricoltura ogni terreno, ogni suolo, ogni metro quadro di spazio. Il prodotto è prezioso, ha un prezzo di molto superiore a quello già alto del San Marzano, si coltiva in asciutta, sulle ceneri vulcaniche, e per questo ha dolcezza, sapidità e serbevolezza uniche. I grappoli di bacche si raccolgono uniti, col peduncolo, e si impilano con maestria a comporre i piennoli, quelli tradizionali arrivavano a sette-otto chili - quelli moderni pesano un chilo e mezzo - e si appendono, come galee lanterne rosse, sotto le alte volte dei portoni freschi di basalto, per il vermicello e il soute delle feste di Natale. La novità è che adesso, con il marchio di qualità dell'Unione europea e il consorzio di tutela, il pomodorino del piennolo del Vesuvio viaggia verso il nord, in confortevoli imballaggi di cartone, dalla grafica curata. Negli ultimi tempi poi, è anche cresciuta la domanda di pomodorini pelati, sono richiestissimi da ristoranti e pizzerie: insomma, il prodotto va, in tutte le sue forme, anche perché il gusto francamente non teme confronti con il miglior pachino o datterino che sia. Nella pausa ci trasferiamo a casa Angrisani, tra le stradine strette, insalite, del minuscolo borgo medievale del Casamale, la Terra murata, tuttora chiusa tra le mura aragonesi, unico abitato a trovarsi all'interno del perimetro del Parco nazionale. Abitazione antica di Mario ha un giardino intercluso, col pergolato di uva catalanesca,

ci ristoriamo con acqua e col caffè, oltre i tralci sventa la facciata imponente della Collegiata, la chiesa cinquecentesca di Santa Maria Maggiore. C'è un'atmosfera di buonumore, si avverte che è l'ultimo giorno di lavoro, guardo i ragazzi stanchi, riposarsi nel patio all'ombra della vite, si vede che formano una squadra, e penso che questo è il lavoro che l'agricoltura ha creato nel Mezzogiorno, come dice l'ultimo rapporto Svimez, distinguendosi alla fine come uno dei pochi settori che è riuscito, a sorpresa, a resistere al ciclo avverso, contribuendo per una volta a far crescere il sud una virgola in più rispetto al centro-nord. Eppure opera di Angrisani resta difficile. Il consorzio, nonostante le potenzialità, stenta a raggiungere dimensioni significative, al momento ci sono una quarantina di ettari appena in coltivazione, che è veramente la soglia minima di esistenza, distribuiti in novanta aziende: la dimensione media aziendale è quindi estremamente esigua, intorno al mezzo ettaro, ma la verità è che la vita degli agricoltori vesuviani è una corsa ad ostacoli, ed è contrastata, su tutti i fronti, da forze molteplici. I rapporti con il Parco nazionale, che doveva rappresentare un volano, restano complicati, è difficile a considerare l'agricoltura come un'attività conservativa del capitale naturale, a volte sembra il contrario, con una serie di vincoli e paletti burocratici che rendono la vita già difficile dell'agricoltore, a volte decisamente impossibile. Un mutamento culturale è necessario, da noi come nel resto del paese, bisogna comprendere una volta per tutte che l'agricoltura è la colonna portante dei paesaggi e degli ecosistemi italiani, della loro biodiversità, non un'attività nemica; che è sacrosanta la protezione di specie e habitat, ma nel trend epocale di abbandono che stiamo attraversando, con le aziende agricole che continuano a chiudere e scomparire, è ugualmente importante, proprio nei paesaggi storici come quello vesuviano, conservare e sostenere attività di agricoltori come Mario, che il vulcano lo abitano, lo curano e lo presidiano tutti i giorni, e che dovrebbero loro stessi essere considerati, per una volta, come il valore principale da proteggere. Al di fuori del perimetro del Parco poi, il nemico è la città, che non conosce legge, che spezza e consuma lo spazio agricolo in frammenti senza nome, in attesa di destinazione, povere dipendenze di un disordine urbano privo di futuro, ma sono cose già dette: il governo del territorio, la difesa dello spazio rurale, la promozione dell'agricoltura di qualità dovrebbero essere i punti forti di un programma per la Città Metropolitana, che ha dentro di sé posti unici come i Campi flegrei, il Vesuvio, le isole del golfo, la Penisola, i frammenti cospicui di Campania felix: tutti luoghi che corrispondono a grandi paesaggi, ma anche a straordinarie agricolture. In ultimo, è avversario probabilmente più ostico, che è l'incapacità di lavorare insieme. A partire dai prodotti agricoli del Vesuvio, le filiere integrate di qualità - dal campo alla tavola, passando per la trasformazione - dovrebbero superare l'attuale frammentazione, diventando i capisaldi della nostra manifattura ed industria, ma questo richiede la capacità per le mille piccole aziende superstiti di unirsi, cooperare, crescere insieme, in un ambiente sociale e culturale nel quale, mi ricorda sconsolato Mario, succede esattamente il contrario, dove anche fratelli e cugini faticano a fare squadra. È il momento dei saluti, Mario prende una cesta, la foderà di foglie fresche e profumate di noce, delicatamente vi ripone i pomodorini, senza fretta, come avrebbe fatto Eumeo con Ulisse, anche se allora il pomodoro ancora qui non c'era, ma i gesti sono gli stessi, vengono da tre millenni di cura del giardino mediterraneo, da una cultura antica di ospitalità, un miracolo di civiltà che si rinnova, anche in mezzo a questo povero scombinato disordine metropolitano. Tags Argomenti: agricoltura Protagonisti:

Nube di fumo nero nel cielo di Capri, a fuoco camion della nettezza urbana - 1 di 1 - Napoli - Repubblica.it

[Redazione]

Nube di fumo nero nel cielo di Capri, a fuoco camion della nettezza urbana
Nube di fumo nero nel cielo di Capri, a fuoco camion della nettezza urbana
Nube di fumo nero nel cielo di Capri, a fuoco camion della nettezza urbana
Nube di fumo nero nel cielo di Capri, a fuoco camion della nettezza urbana
Inatteso fuori programma nell'agosto di Capri: due piccole esplosioni e l'incendio contestuale di due automezzi della nettezza urbana hanno generato intorno alle 17 un'intensa nuvola di fumo che, da località Gasto, non distante da Marina Grande, si è diffusa anche nelle zone centrali dell'isola, compresa la piazzetta. Sul posto vigili del fuoco, impegnati nelle operazioni di spegnimento delle fiamme, polizia municipale e forze dell'ordine. Sarebbe esclusa la pista dolosa. (testo pasquale raicaldo - foto mario coppola e giuseppe cinquegrane) 23 agosto 2016 Seguici su Facebook per essere sempre aggiornato sulle ultime notizie dalla città e dalla regione

Campi Flegrei, aggiornato il piano d'emergenza

[Redazione]

Sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei. Redazione 23 agosto 2016 16:30

Condivisi i più letti di oggi

1 Claudio Baglioni interrompe il concerto: fuochi d'artificio troppo rumorosi

2 Incidente mortale in autostrada, Giuseppina al marito: "Sei stanco, guido io"

3 Scippi e rapine al centro storico: la questura lancia una task force

4 Tragico incidente stradale al rientro dalle vacanze estive: muore 49enne

Approfondimenti

Bradisismo dei Campi Flegrei, gli esperti: "Tutta colpa di acqua e gas"

13 luglio 2016

La caldera dei Campi Flegrei continua a salire, i Verdi: "Serve un piano di evacuazione"

4 maggio 2016

L'allarme dei geologi: "La caldera dei Campi Flegrei sta risalendo"

1 maggio 2016

Sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, firmate dal Presidente del Consiglio dei Ministri lo scorso 24 giugno. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata il 26 maggio scorso, contiene l'elenco dei 7 Comuni della provincia di Napoli che, soggetti ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici, formano un'area da evacuare cautelativamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva (Zona rossa). Si tratta dell'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e di parte del territorio dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcune municipalità di Napoli. Il testo, inoltre, definisce i gemellaggi tra tali Comuni e le Regioni e Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata. In particolare, saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni e Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere. Così come per la zona rossa del Vesuvio, anche per quella dei Campi Flegrei le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza. A queste si dovranno aggiungere, entro sei mesi dalla pubblicazione, le indicazioni che il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata, dovrà fornire agli stessi corpi, enti e istituzioni per l'aggiornamento delle pianificazioni al fine della salvaguardia della popolazione nella Zona gialla. Tale area, definita sulla base degli studi effettuati dalla comunità scientifica, individua un'area esposta a ricaduta di materiale piroclastico e comprende i comuni di Villaricca, Calvizzano, Casavatore, Melito di Napoli, Marano di Napoli a esclusione della parte ricompresa in Zona rossa Mugnano di Napoli e Napoli, anche in questo caso con esclusione del quartiere Ponticelli e della parte ricompresa in Zona rossa. I territori in zona gialla, in caso di eruzione, sono maggiormente esposti a una significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici (stimata in 30 cm di accumulo); di conseguenza, sarà necessaria l'adozione di specifiche misure di salvaguardia per la popolazione presente in questa zona, con strategie operative diversificate e attuabili in maniera dinamica sul territorio al momento dell'emergenza.

Paura alla stazione della Cumana: crollano calcinacci

[Redazione]

A causare la caduta, probabilmente infiltrazioni d'acqua[citynews-n]Redazione23 agosto 2016 08:28 Condivisione il più letti di oggi 1 Claudio Baglioni interrompe il concerto: fuochi d'artificio troppo rumorosi 2 Incidente mortale in autostrada, Giuseppina al marito: "Sei stanco, guido io" 3 Scippi e rapine al centro storico: la questura lancia una task force 4 Addio al soprano Daniela Dessì: aveva lavorato anche con Riccardo Muti[avw][avw] Approfondimenti Cumana, momenti di paura: incendio alla stazione Cantieri 17 agosto 2016 Circumvesuviana e Cumana: "Passeggeri nei portabagagli e soppressioni improvvise" 2 marzo 2016 Grande spavento a Fuorigrotta: pezzi di intonaco sono crollati dal soffitto della stazione della Cumana nella serata di ieri. A causare la caduta, probabilmente, come scrive Il Mattino, infiltrazioni d'acqua, che hanno indebolito il soffitto. Non ci sono feriti. Si lavora in stazione per limitare i danni per i pendolari.

Incendio Vela Scampia: 22 agosto 2016

[Redazione]

A fuoco un appartamento. I residenti hanno tentato di spegnere le fiamme con mezzi di fortuna in attesa dell'arrivo dei Vigili del Fuoco[citynews-n]Redazione23 agosto 2016 09:25 Condivisione il più letti di oggi 1 Paura a Scampia: incendio nella Vela Celeste[avw][avw] Approfondimenti Incendio a Castellammare di Stabia: l'intervento provvidenziale di due poliziotti 11 agosto 2016 Pianura, incendio in un parco: "Poteva essere una strage" 18 luglio 2016 Fiamme alte nella notte in un edificio della Vela Celeste, a Scampia. I residenti hanno avvisato i pompieri e tentato con mezzi di fortuna di spegnere il rogo. Paura anche per la presenza di bombole a gas che a contatto con il fuoco avrebbero potuto provocare conseguenze ben peggiori. Non si registrano per fortuna feriti.

Terremoto Centro Italia, trema il soffitto in una casa di Napoli | VIDEO

[Redazione]

La fortissima scossa delle 3,36, di magnitudo 6.0 della scala Richter, è stata avvertita con intensità anche nel capoluogo campano. Immagini tratte da Youtube Approfondimenti Terremoto nel Centro Italia, la forte scossa avvertita anche a Napoli 24 agosto 2016

I fatti del giorno: mercoledì 24 agosto 2016 | Salernonotizie.it*[Redazione]*

rassegna fatti del giorno
FORTI SCOSSE NEL CENTRO ITALIA, MAGNITUDO 6 E 5.4
DANNI IN REATINO, UMBRIA E MARCHE. PROTEZIONE CIVILE: FERITIUna serie di forti scosse di terremoto si registrano dalle 3:30 di stanotte nel centro Italia, le più violente di magnitudo 6 e 5.4 nel Reatino e nel Perugino. Avvertite distintamente fino a Roma e nelle Marche. Si segnalano danni ad Amatrice, Accumoli, nel Maceratese e ad Ascoli. Convocato vertice operativo della Protezione civile, che parla anche di feriti.
FIAMME A ROMA E NEL LAZIO, 30 INCENDI LAMBISCONO ABITAZIONI
ROGHI IN SARDEGNA NELLE CAMPAGNE DELLA GALLURA E NEL NUORESEEmergenza incendi a Roma e nel Lazio: oltre 10 quelli in corso fino a ieri sera nella Capitale, 40 quelli sul territorio regionale; evacuate abitazioni e un convento; ultimo rogo è scoppiato sul lungotevere. Incendi anche in altre regioni d'Italia tra cui Toscana, Sardegna e Campania. Nella maggior parte roghi dolosi aiutati dalla presenza di sterpaglie.
SUB MORTI: OGGI FUNERALI A PALINURO, SI CERCA TERZO CORPO
MADRE E FIGLIA CADONO IN NAVIGLIO, GRAVE LA BIMBA DI 1 ANNOMentre proseguono le ricerche del corpo di Silvio Anzola, oggi pomeriggio a Palinuro si terranno i funerali degli altri due submorti nella grotta di Scaletta: Mauro Cammardella e Mauro Tancredi. Nel Milanese ieri madre e figlia in bici e seggiolino sono cadute nel Naviglio: grave la piccola di un anno, in arresto cardiaco per 40 minuti e ora ricoverata.
USA: URLA ALLAH AKBAR E ACCOLTELLA 2 PERSONE, FBI INDAGA
L'ACCATTO SABATO SCORSO IN VIRGINIA, AGGRESSORE HA 20 ANNILa Fbi sta indagando su una possibile matrice terroristica nell'attacco a un uomo e una donna accoltellati sabato sera in Virginia da un uomo che ha gridato Allah akbar. Aggressore è un 20enne di nome Wasil Farooqui, arrestato.
CHAMPIONS, DE ROSSI-EMERSON ESPULSI E PORTO ELIMINA ROMA
KO 0-3 ALL'OLIMPICO. NO A RICORSO PARALIMPICI RUSSI, IRA MOSCACon De Rossi ed Emerson che si fanno espellere, la Roma viene travolta 3-0 dal Porto all'Olimpico e dice addio alla Champions League. Ora sarà durissima, ammette Spalletti. Avanzano Celtic, Ludogorets, Legia Varsavia e Monaco; stasera le ultime partite del ritorno dei playoff. Respinto il ricorso dei paralimpici russi espulsi dai Giochi; ira di Mosca. (Fonte ANSA). 24 agosto 2016
Commenti
Leggi Tutto
Salerno Notizie

L'italia trema nel cuore della notte: terremoto di magnitudo 6.0 | Salernonotizie.it

[Redazione]

Forte scossa di terremoto, magnitudo 6,0, alle 3.38 del mattino ad Accumoli, in provincia di Rieti, a pochi chilometri, equidistante tra Norcia e Amatrice dove ha fatto diversi danni. Moltissime le chiamate alla protezione civile e ai vigili del fuoco. L'ipocentro è stato a 4 km dalla superficie. La scossa è stata sentita anche a Roma. Un'altra scossa è seguita 5 minuti dopo a pochi chilometri di distanza un'altra scossa di 3.9 più vicina a Norcia, dove sono registrati danni e ad Amatrice, con un ipocentro più in profondità, a 7 chilometri. Sono registrati numerosi crolli di edifici. Altre tre scosse sono seguite poco dopo. Si registrano forti danni a Castelluccio di Norcia. I vigili del fuoco parlano di danni anche a Gualdo e Mogliano nel Maceratese. Un'altra fortissima scossa si è sentita alle 4.34. Non si hanno ancora notizie di vittime. Il sisma è stato avvertito in tutto il centro Italia, in particolare anche a Roma dove molti palazzi hanno tremato per circa 20 secondi. La notizia si è diffusa rapidamente sui social. È intervenuto anche il premier Renzi che con un tweet, pochi minuti dopo la prima scossa, ha fatto sapere di essere in contatto con la protezione civile. La forte scossa intorno al 6 grado della scala Richeter arriva al termine di uno sciame che aveva interessato intero Centro Italia: scosse in Emilia Romagna in serata e nelle Marche (Valle del Chienti): piccole scosse di poco superiori al 2.0. Poi alle 3.38 la forte scossa che spaventa nuovamente il Centro Italia. Una seconda scossa del 3.9 è stata avvertita a Perugia e Terni. I vigili del fuoco di Umbria, Lazio e Abruzzo sono in piena allerta: centrali impazzite, qualche crollo. Tutto il sistema della Protezione Civile è stato allertato. Sta tremando la terra anche in diretta TV. Allarmi che squillano anche a Roma alle 4.34: in diretta su RaiNews la collega vede il tavolo ballare. DIRETTA TWEET TWR Tweet riguardo #terremoto24 agosto 2016 0 Commenti Leggi Tutto Salerno Notizie

Macchinetta del caffè accesa: va a fuoco l'ufficio postale di Sapri

[Redazione]

Ad accorgersi dell'incendio sono stati i residenti che, appena hanno visto fuoriuscire del fumo nero dall'interno della struttura, hanno allertato i vigili del fuoco evitando conseguenze peggiori. Redazione 23 agosto 2016 15:25

Condivisione
il più letti di oggi 1 Cede la ringhiera del lungomare Trieste di Salerno: in tre cadono sugli scogli 2 Rientra l'allarme a Sant'Eustachio: fiamme sulla collina domate all'alba 3 Palinuro, si cerca il corpo del terzo sub: le prime ipotesi sull'accaduto 4 Scende dall'autobus e muore: 53enne stroncata da un malore [avw] [avw] Approfondimenti

Panico a Pastena: incendio dinanzi all'ufficio di smistamento delle Poste 5 settembre 2013

Momenti di paura nella notte, tra domenica e lunedì, nel comune di Sapri dove l'ufficio postale ha rischiato di essere completamente distrutto dalle fiamme provocate, molto probabilmente, da una macchinetta del caffè lasciata accesa. Ad accorgersi dell'incendio sono stati i residenti che, appena hanno visto fuoriuscire del fumo nero dall'interno della struttura, hanno allertato i vigili del fuoco, i quali, nel giro di poco tempo, sono riusciti ad evitare che bruciasse anche i documenti e il denaro presente nelle casse o che si estendesse alle abitazioni circostanti.

Brucia la provincia di Salerno: decine di incendi tra l'Agro e il Cilento

[Redazione]

Sono ore di intenso lavoro per i volontari della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco impegnati a spegnere decine di roghi in numerosi comuni salernitani. In fiamme centinaia di ettari di vegetazione. Redazione 23 agosto 2016 17:01

Condivisione il più letti di oggi 1 Cede la ringhiera del lungomare Trieste di Salerno: in tre cadono sugli scogli 2 Rientra l'allarme a Sant'Eustachio: fiamme sulla collina domate all'alba 3 Palinuro, si cerca il corpo del terzo sub: le prime ipotesi sull'accaduto 4 Lite violenta in spiaggia tra ex fidanzati: arriva la polizia [avw] [avw] Approfondimenti Rientra l'allarme a Sant'Eustachio: fiamme sulla collina domate all'alba 22 agosto 2016

Non accennano a diminuire gli incendi in provincia di Salerno, dall'Agro al Cilento. Nelle ultime ore il gruppo della Protezione Civile di Cava de' Tirreni è intervenuto a sostegno del Corpo Forestale e dei Vigili del Fuoco impegnati nello spegnimento di un vasto rogo nel territorio di Castel San Giorgio, che ha rischiato di mettere in pericolo la pubblica incolumità a causa delle fiamme che lambivano le abitazioni. I volontari e i mezzi dei volontari della Protezione Civile cavaese, guidati dal coordinatore Francesco Loffredo e dal responsabile della squadra AIB Felice Sorrentino, sotto la direzione del comandante Marco Inverso, sono intervenuti per ore a sostegno delle squadre dei volontari di Siano, Roccapiemonte e Castel San Giorgio, per domare le fiamme che si sono pericolosamente diffuse sulle colline. Questa mattina, invece, la Protezione Civile di Cava, guidata dal Luogotenente della Polizia Locale, Matteo Senatore ha coordinato le attività del gruppo volontari, intervenuti in località Monte Caruso, nella frazione di Santa Lucia, dove è divampato un rogo che ha interessato parte della fitta vegetazione, tempestivamente spento anche grazie all'aiuto dei cittadini evitando così il propagarsi delle fiamme. E sempre oggi sono divampati diversi incendi anche nella zona sud della provincia: 3 tra Omignano e Salento, a pochi metri dalle abitazioni e dalla Strada Statale 19, un altro nei pressi di una discarica di Stella Cilento e a San Marco di Castellabate.

Rischio vulcanico nei Campi flegrei, è ufficiale: nella zona rossa anche Giugliano e Marano - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] Ascolta ASCOLTAIL CASORischio vulcanico nei Campi flegrei, è ufficiale: nella zona rossa anche Giugliano e Marano. Già ne facevano parte l'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto di REDAZIONE[46194_vulc][INS::INS]POZZUOLI. Sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, firmate dal presidente del Consiglio dei ministri lo scorso 24 giugno. Il documento, che ha ottenuto l'intesa della Conferenza unificata il 26 maggio scorso, contiene l'elenco dei 7 Comuni della provincia di Napoli che, soggetti ad alta probabilità di invasione di flussi piroclastici, formano l'area da evacuare cautamente in caso di ripresa dell'attività eruttiva (Zona rossa). Si tratta dell'intera estensione territoriale dei comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e di parte del territorio dei Comuni di Giugliano in Campania, Marano di Napoli e alcune municipalità di Napoli. Il testo, inoltre, definisce i gemellaggi tra tali Comuni e le Regioni Province Autonome che accoglierebbero nei loro territori la popolazione evacuata. In particolare, saranno i successivi protocolli d'intesa che Regioni Province Autonome dovranno sottoscrivere con la Regione Campania e le amministrazioni comunali interessate - d'intesa con il Dipartimento della Protezione civile - a rendere effettivamente operativi i gemellaggi, prevedendo specifici piani per il trasferimento e l'accoglienza della popolazione da assistere. Così come per la zona rossa del Vesuvio, anche per quella dei Campi Flegrei le diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza: per questo valgono, fatti salvi i dovuti adattamenti al territorio, le indicazioni del Capo del Dipartimento della Protezione civile contenute nel decreto del 2 febbraio 2015, "Indicazioni, alle componenti e alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione Civile, inerenti l'aggiornamento delle pianificazioni d'emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione della Zona rossa dell'area vesuviana". A queste si dovranno aggiungere, entro sei mesi dalla pubblicazione, le indicazioni che lo stesso responsabile nazionale del Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata, dovrà fornire agli stessi corpi, enti e istituzioni per l'aggiornamento delle pianificazioni ai fini della salvaguardia della popolazione nella "Zona gialla". Tale area, definita sulla base degli studi effettuati dalla comunità scientifica, individua l'area esposta a ricaduta di materiale piroclastico e comprende i comuni di Villaricca, Calvizzano, Casavatore, Melito di Napoli, Marano di Napoli - a esclusione della parte ricompresa in "Zona rossa" - Mugnano di Napoli e Napoli, anche in questo caso con l'esclusione del quartiere Ponticelli e della parte ricompresa in "Zona rossa". I territori in zona gialla, in caso di eruzione, sono maggiormente esposti a una significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici (stimata in 30 cm di accumulo); di conseguenza, sarà necessaria l'adozione di specifiche misure di salvaguardia per la popolazione presente in questa zona, con strategie operative diversificate e attuabili in maniera dinamica sul territorio al momento dell'emergenza. Dalla Protezione civile fanno infine rilevare che la pianificazione nazionale "nasce dal concorso delle pianificazioni di tutti i soggetti coinvolti, dalle istituzioni centrali e periferiche, alle organizzazioni di volontariato e alle società di servizi: l'obiettivo del piano di emergenza nazionale, infatti, è quello di assicurare la mobilitazione di tutte le componenti e strutture operative" del Servizio Nazionale della Protezione civile "come un'unica organizzazione volta a portare soccorso e assistenza ai cittadini".

Paura a Scampia, incendio in un appartamento delle Vele celesti - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACAPaura a Scampia, incendio in un appartamento delle Vele celestiLe cause dell'incendio non sono ancora note: sul posto i vigili del fuocodi REDAZIONE[46166_vigi][INS::INS]NAPOLI. Paura nella tarda serata di ieri a Scampia, per un incendio divampato in un appartamento del sesto piano della Vela celeste. Secondo alcuni residenti, i soccorsi sarebbero arrivati in notevole ritardo, essendointervenuta la squadra dei vigili del fuoco di Fuorigrotta. Le causedell'incendio non sono ancora note, ma sempre secondo i residenti, sul terrazzodell'appartamento in questione c'erano due bombole.

Villaricca. Incursione notturna al Palazzo Baronale, la Protezione civile: E' stata solo una bravata - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] Ascolta ASCOLTAIL CASO Villaricca. Incursione notturna al Palazzo Baronale, la Protezione civile: E' stata solo una bravata Il responsabile dell'associazione di volontariato chiarisce: nessun raid vandalico, gesto comunque da condannare di REDAZIONE[46168_pala][INS::INS] VILLARICCA. A seguito del nostro articolo sulla denuncia del consigliere Raffaele Cacciapuoti circa l'abbandono del palazzo Baronale, dove alcuni giorni fa un gruppo di ragazzi si è intrufolato di notte senza permesso, è arrivata la replica di Paolo Di Marino, responsabile dell'Associazione di Volontariato e Protezione Civile Anvvc: " Preliminarmente va chiarito, che l'Associazione di Protezione Civile, su espresso incarico dell'amministrazione comunale, si occupa dell'apertura e della chiusura del Palazzo Baronale, così come di altre strutture della città. Tale compito è osservato con assoluta regolarità, ed anche nel giorno in questione del 20 agosto, le porte del Palazzo Baronale sono state chiuse all'orario prefissato. I ragazzi con ogni probabilità sono entrati nella struttura, scavalcando nel lato posteriore del giardino ed hanno aperto il passaggio pedonale dall'interno". Nessun atto vandalico è stato effettuato al Palazzo Baronale o al giardino, come rilevasi anche dalle immagini delle telecamere di videosorveglianza appositamente installate nel giardino del Palazzo. Circostanza, ritengo, verificata anche dal consigliere che ha postato il proprio intervento che, in caso contrario, avrebbe sicuramente provveduto a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine oltre che a far identificare i colpevoli. Credo che tutto possa essere derubricato ad una ragazzata che, seppur da condannare, fortunatamente, non ha prodotto danni alle strutture pubbliche né altro tipo di conseguenze. È evidente che va biasimato il gesto, ma non è chiaro quali responsabilità vogliano (pretestuosamente) attribuirsi all'amministrazione Comunale o all'Associazione di Protezione Civile, che sin dall'inizio si sono dedicati al palazzo Baronale senza mai abbassare l'attenzione. Al riguardo è opportuno ricordare i numerosi interventi effettuati dalla dell'Associazione Protezione Civile su espresso impulso della nuova Amministrazione tra cui si segnalano: lo spegnimento di incendi, la rimozione di ingombranti ed operazioni di pulizia straordinaria. Si coglie, infine, l'occasione per ricordare gli orari di apertura dalle 7:30 alle 20:30 del giardino del Palazzo Baronale, che naturalmente continua ad essere aperto, come mai prima d'ora".

Rogo a lago Patria, l'anatema del parroco: Renderanno conto a Dio per la strage ambientale - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] Ascolta ASCOLTATERRA DEI FUOCHI Rogo a lago Patria, l'anatema del parroco: Renderanno conto a Dio per la strage ambientale Il commento del Vicario Parrocchiale Sacra Famiglia dopo l'incendio di ieri sera sul lago. Confermo che la combustione è partita appiccando dei rifiuti (plastica e scarti di edilizia). C'è ancora qualche piccola fumarola ma il resto è tutto bruciato e puzza ancora. Inoltre continuando a camminare mi sono imbattuto in altre sgradevoli sorprese. Ecco a voi: Rifiuti, pneumatici e il terribile amianto. Renderanno conto a Dio per la strage ambientale!". Questo il post scritto stamattina da Don Rocco Barra, Vicario Parrocchiale Sacra Famiglia, dopo l'incendio da lui segnalato ieri che ha coinvolto il canneto ed i rifiuti nei pressi del lago Patria. Un incendio è scoppiato nella notte nel canneto che circonda il lago Patria. In fiamme i rifiuti e si è levata scura una nuova nebbia tossica.

TERREMOTO

Scossa 2.1 Richter alle 10.37 di ieri

[Redazione]

TERREMOTO Scossa 2.1 Richter alle 10.37 di ieri Una scossa di magnitudo 2.1 è stata registrata ieri mattina alle 10.37 ora italiana nell'area del Vulture Melfese. Il movimento tellurico, registrato dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha avuto il suo epicentro in territorio di Atella a una profondità di 10 km. Era dal 25 novembre 2015 che in zona non si registrava un terremoto di magnitudo superiore a 2. -tit_org-